CCCLXXXVI.

TORNATA DI SABATO 24 FEBBRAIO 1912

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARCORA**.

INDICE.

Atti vari . . . . . *Pag.* 17228-29

Autorizzazione a procedere contro i deputati Marzotto, Leonardi, Raggio, Baragiola, Camerini, Giacomo Ferri, Squitti, Gaudenzi, Balsano, Foscari (*Annunzio*). 17229

Bilanci:

Rendiconto generale consuntivo esercizio 1906-907 (*Discussione*) 17241

ABIGNENTE, *presidente della Giunta generale del bilancio* 17241

CORNIANI 17241

PAVIA, *sottosegretario di Stato* 17242

Commemorazioni:

dei deputati E. Bianchi, Leali, De Gennaro, Mazzitelli, Gallino. 17217

dei senatori Urbano Rattazzi, Emanuele d'Adda e Carlo Prinetti 17217

degli ex deputati Simonelli, Panizza, Rocca, Guelpa, Mirto-Seggio e Caratti 17217

di Lord Lister 17227

BACCELLI ALFREDO. 17220

BALSANO 17226

BEITÒLO 17223

BORSARELLI 17226

CIMORELLI. 17220

CORNAGGIA 17226

DELLO SBARBA 17219

FACTA, *ministro* 17223

FALCIONI, *sottosegretario di Stato* . . 17226-27

GIRARDINI. 17223

GUGLIELMI 17220

LACAVA. 17221

MAGLIANO. 17221

PISTOJA. 17222

POZZO 17225

PRESIDENTE 17217-27

QUEIROLO 17218-27

RONDANI 17225

SCALORI. 17224

SPINGARDI, *ministro* 17222

TOSCANELLI 17219

VISOCCHI 17221

Comunicazioni del Presidente . . . *Pag.* 17228

Dimissioni dei deputati Musatti e Zerboglio 17227-28

PRESIDENTE. 17227-28

DE NICOLA 17228

FALCIONI, *sottosegretario di Stato*. 17228

Disegni di legge (*Approvazione*):

Convalidazione di decreti reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per spese impreviste 17237-39

Aumento del limite massimo per pensioni di autorità dei Ministeri della guerra e della marina (*Presentazione*) (TEDESCO). 11249

Conversione in legge del regio decreto per esercizio provvisorio al 31 marzo 1912 dei bilanci della Colonia Eritrea e della Somalia italiana (ID.) 17249

Convalidazione di decreti reali per prelevazione di somme dal fondo di riserva per spese impreviste (ID.) 17249

Autorizzazione di spese dipendenti dalla spedizione in Tripolitania ed in Cirenaica (IDEM) 17249

Conversione in legge di decreti reali per aumenti al fondo di riserva esercizio 1911-12 (ID.) 17249

Proroga al 31 dicembre 1912 del corso legale dei biglietti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia (ID.) 17249

Conversione in legge del regio decreto per proroga al 31 marzo 1911 dell'esercizio provvisorio del bilancio del fondo per l'emigrazione (DI SAN GIULIANO) 17250

Anticipazione di lire 400,000 da parte della Cassa depositi e prestiti alla concessione italiana in Tien-tsin (ID.) 17250

Accordo provvisorio di commercio, dogana e navigazione fra l'Italia e il Giappone (IDEM). 17250

Interrogazioni:

Uffici giudiziari di Milano (BELTRAMI):

GALLINI, *sottosegretario di Stato* (*R. S.*). . 17229

Afta epizootica (A. ROTA):

FALCIONI, *sottosegretario di Stato* (***R. S.***) . **17230**

Stazioni di Ravenna e Castel Bolognese (RAVA):

DE SETA, *sottosegretario di Stato* (***R.S.***) . 17230

Servizio ferroviario Ancona-Milano e stazione di Rimini (RAVA):
DE SETA, *sottosegretario di Stato* (*R.S.*) *Pag.* 17230
Fabbricerie di Roana e Pedescala di Rotzo (BRUNIALTI):
GALLINI, *sottosegretario di Stato* (*R. S.*). . . 17231
Strada Termini-Taormina (E. ROSSI):
DE SETA, *sottosegretario di Stato* (*R. S.*) . 17232
Ribassi ferroviari (VALVASSORI-PERONI):
DE SETA, *sottosegretario di Stato* (*R. S.*) . 17232
Ufficio pacchi postali in Palermo (PECORARO);
BATTAGLIERI, *sottosegretario di Stato* (*R. S.*). 17233
Portatori italiani di obbligazioni ferroviarie austriache (M. FERRARIS):
PAVIA, *sottosegretario di Stato* (*R. S.*) . . 17233
Grandinata in Valle Agricola (SCORCIARINI-COPPOLA):
CIMATI, *sottosegretario di Stato* (*R.S.*) . . 17233
FALCIONI, *sottosegretario di Stato* (*R. S.*) . 17234
Servizio automobilistico Potenza-Palazzo S. Gervasio-Montemilone (CICCOTTI):
DE SETA, *sottosegretario di Stato* (*R. S.*) . 17234
Sgravi d'imposta fondiaria (C. MANCINI):
CIMATI, *sottosegretario di Stato* (*R. S.*) . . 17234

Osservazioni e proposte:
Interpellanze e interrogazioni 17252-53
Sorteggio degli Uffici 17235
Verificazione di poteri (*Convalidazione*) . . 17227
Elezione del collegio di Lari (Dello Sbarba). 17227
Elezione del collegio di Caltanissetta (Testasecca) 17227
Elezione del collegio di Montefiascone (Guglielmi) 17227
Elezione del collegio di Larino (Magliano) . 17227
Votazione segreta (*Risultamento*):
Convalidazione di decreti reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1910-1911 17248
Convalidazione di decreti reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1910-11. . 17248
Rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1906-907 17248

La seduta comincia alle 14.5.

RIENZI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto delle petizioni.

RIENZI, *segretario*, *legge*:

7103. La Deputazione provinciale di Aquila fa voti che le proposte contenute nella relazione del Senato sul disegno di legge per la derivazione di acque pubbliche non siano approvate dalla Camera.

7104. La Camera di commercio di Padova fa voti che il Parlamento approvi sollecitamente la nuova Convenzione per il Gottardo.

7105. Il sindaco di Venezia invia una petizione di quel Consiglio comunale per chiedere provvedimenti legislativi che valgano a rendere praticamente efficace e sollecita l'opera dei comuni nella procedura di inabitabilità delle case insalubri a scopo di risanamento edilizio.

7106. Il deputato Centurione presenta una petizione delle ditte Bartolomeo Boero, Genesio Passano, Canepa e Rasore e di molte altre, nella quale si fanno voti che non sia approvato il disegno di legge relativo al monopolio delle assicurazioni sulla vita.

7107. Il Consiglio comunale di Santo Stefano Quisquina fa voti per la sollecita soluzione del problema della costruzione delle ferrovie complementari siciliane.

7108. La Deputazione provinciale di Potenza fa voti che sia sollecitamente approvata anche con modificazioni la proposta di legge sulle strade rurali.

7109. La Deputazione provinciale di Verona fa voti che siano presi solleciti provvedimenti per la riforma dei tributi provinciali.

7110. Alessandro Alfonso Greco, da Cosenza, fa voti che nel disegno di legge per il piano di ampliamento della città di Cosenza, siano apportati alcuni emendamenti per riparare alcune ingiustizie che, a suo dire, sarebbero contenute nello stesso disegno di legge.

7111. I deputati Compans e Cesare Rossi presentano petizioni dei signori professori Serazzi Eugenio, Caussa Giuseppe, Varetto Luigi ed altri, con le quali fanno voti che siano riprese in esame le deliberazioni relative agli insegnanti ex-incaricati abrogando l'articolo 102 del regolamento 28 agosto 1906, n. 512.

Congedo.

PRESIDENTE. L'onorevole Cicarelli ha chiesto un congedo di giorni quattro per motivi di famiglia.

(*È conceduto*).

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! (*Segni d'attenzione*). La nostra famiglia, nel periodo trascorso dalla sospensione dei lavori parlamentari, fu pur troppo duramente percossa dalla perdita di ben cinque dei suoi Membri, dei quali ho il dovere di rievocare a voi la cara memoria.

Di Emilio Bianchi voi ricordate la forte dialettica, l'eloquio elegante, la parola convinta. L'ingegno pronto ed alacre, il grande fervore negli studi, consentirono a lui, nato a Carrara il 24 ottobre 1849, di conseguire appena diciottenne la laurea in legge nell'Ateneo pisano e poco dopo la libera docenza in diritto civile; e le numerose monografie pubblicate attestano che l'arringo forense, nel quale pure colse tanti allori, era campo troppo ristretto alla sua attività, e che a quelli egli volle aggiungere lo studio profondo e tenace delle più difficili teorie giuridiche.

L'operosità diligente nel campo amministrativo, in cui ricoperse i più elevati uffici, fino alla presidenza del Consiglio della provincia pisana, gli aperse la via in Parlamento, ove sedette dalla vigesima legislatura in poi, rappresentante fedele del collegio di Lari.

Dei progressi della legislazione civile fu qui antesignano, e, propugnando con varia e vasta dottrina le più moderne riforme, quali la ricerca della paternità e la precedenza del matrimonio civile al religioso, intese ad una revisione del codice civile, che adattasse alle nuove esigenze sociali quel monumento invidiato di progresso giuridico.

La elevatezza dei concetti, con cui egli svolse il 20 febbraio 1908 l'ordine del giorno sullo insegnamento religioso nelle scuole, confermò la sua attitudine a cimentarsi nei più gravi problemi con saldezza di convincimento e con singolare temperanza di forma.

Importanti Commissioni dell'Assemblea lo ebbero membro desiderato, e nel Consiglio superiore di assistenza e beneficenza esplicò iniziative di singolare previdenza amorevole e soccorritrice; in tutte alla generale estimazione dei colleghi, che ve lo avevano designato, corrispondendo con premurosa coscienza dei propri doveri.

A questa obbedì durante tutta la sua esistenza, che fu troncata in Pisa il 3 agosto dello scorso anno, lasciando largo rimpianto di sè in tutti coloro, che l'integrità del carattere e la dignità della vita amano e pregiano. (*Approvazioni*).

Pochi giorni dopo (il 7 agosto) moriva un altro nostro collega il conte Pietro Leali.

Di spiriti ardenti, egli giovanissimo si arruolava tra le file garibaldine e prendeva parte a quella campagna del 1867, che, fra tanta generosa sventura, rivelò così nobili audacie e affrettò all'Italia l'acquisto della sua capitale.

Ei non potè vedere per essa liberata la sua Roma, ove era nato diciassette anni avanti, il 31 ottobre 1850, ma ne trasse quella coscienza delle esigenze nuove, alle quali anche l'aristocrazia, a cui apparteneva, doveva volgere la sua azione.

Eletto nella diciassettesima legislatura deputato del collegio di Montefiascone, adempì il mandato coll'ardore, che gli era suggerito dalla grande bontà e generosità dell'animo suo.

Assiduo alle adunanze, di carattere aperto, soleva esprimere con singolare franchezza il suo pensiero, sia ch'ei chiedesse equo soddisfacimento degli interessi del suo collegio o riparo a temute ingiustizie.

E la sua ultima parola in quest'Aula fu rivolta a lamentare un'indebita concessione fatta in Tripolitania ad una Società straniera e la politica troppo remissiva ivi adottata dal nostro Governo. Gli eventi successivi avrebbero tolto ogni dubbiezza e recato esultanza al suo nobile cuore. (*Approvazioni*).

Rappresentante del collegio di Larino, Emilio De Gennaro giungeva fra noi nella Legislatura XXII preceduto da bella fama di avvocato esimio e di maestro nella pratica amministrativa, che nei Consigli locali lo avevano segnalato alla considerazione e alla gratitudine dei concittadini.

La cultura giuridica e lo spirito moderno, con cui egli ravvisava i nuovi incombenti problemi, ci sono attestati dai discorsi, che egli pronunciò nella nostra Assemblea sullo sgravio del debito ipotecario e sul credito fondiario e per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, nei quali il vivo interessamento per la redenzione agricola ed economica del Mezzogiorno si accompagnava al suo intenso amore per il bene di tutto il paese.

Mentre i colleghi gli davano ripetute prove della loro fiducia nominandolo commissario per l'esame di molti disegni di legge e attendevano da lui ulteriore efficace col-

laborazione, egli moriva in età di 56 anni il 4 dicembre scorso.

Sulla sua tomba, troppo presto dischiusa, si raccolgono in comune sentimento di dolore i conterranei, gli amici numerosi e la famiglia desolata, alla quale mando in nome vostro l'espressione del più amaro rimpianto. (*Approvazioni*).

Lunga e penosa lotta col male sostenne Achille Mazzitelli, che anche in esso seppe palesare l'indomita fierezza e la energia di volontà, onde fu sorretto in tutti gli eventi della sua vita operosa.

Quale sacrificio, quale schianto dovette provare l'animo suo quando per devozione al dovere rinunziava al sommo grado della gerarchia militare, che soddisfaceva non la vanità e l'orgoglio, ma la nobile sua ambizione di servire la patria con tutta la vigoria di uno spirito sicuro delle proprie forze fisiche e morali! Non una esitazione, non una transazione. Quello era il dovere suo: quello egli adempiette con serena coscienza. (*Bene!*)

La quiete e le cure non valsero a ridare salute alla fibra minata: e fra lo strazio della famiglia, fra l'ansia degli amici, egli spirava il 28 dello scorso mese, in età di anni 67, essendo nato a Moliterno il 30 marzo 1845.

Mentre l'esercito, di cui egli impersonava le virtù generose, piange il duce baldo e animoso, la scienza l'insigne trattatista dell'arte militare, la scuola il maestro eloquente dell'Accademia militare, noi, che da due legislature lo avemmo a collega per la rappresentanza di Teano, ricordiamo la larghezza di vedute e la saldezza di convincimenti con cui seppe svolgere tutto un nuovo programma di ordinamento dell'esercito e di difesa delle nostre frontiere terrestri e marittime; rammentiamo il disinteresse e la abnegazione di tutta la sua nobile vita, gli slanci di valore che nelle inondazioni del Veneto del 1882, e nel disastro delle Calabrie del 1908 richiamarono a lui il plauso e la gratitudine delle commosse popolazioni; e nel commisurare dal nostro il dolore della famiglia, strappata a tanta luce di affetti, mandiamo a quella grande e nobile figura il nostro saluto reverente. (*Vive approvazioni*).

Chiude la serie dolorosa dei lutti, che ci hanno colpito, la immatura fine, avvenuta in questi ultimi giorni, del nostro amatissimo collega, onorevole Natale Gallino, che dalla nativa Liguria aveva portato con sè una forte tempra di lavoratore, una grande saldezza di carattere, una sottile perspicuità d'ingegno.

Era alla Camera da due sole legislature; ma tutti lo amavano per la bontà e la gentilezza sua e per l'attività solerte ed alacre, di cui diede prova in ciascuno dei molteplici uffici, ai quali lo chiamò la fiducia dei colleghi.

Prese la parola in quest'aula, obbedendo sempre ad un'alta e serena convinzione; e trattò con rara competenza specialmente questioni relative al necessario sviluppo delle ferrovie, destinate ad essere il più forte ausilio all'incremento crescente e confortante delle industrie liguri.

Fu al Governo nel Ministero precedente come sottosegretario di Stato per le finanze, e assolse il compito non lieve con unanime consenso, lasciando fra i suoi colleghi e nei funzionari memoria cara ed ammirata di sè.

Nel suo collegio era fortemente amato, e lo dimostra la votazione quasi plebiscitaria, che nella presente legislatura lo aveva mandato fra noi, perchè i suoi elettori sapevano come l'adempimento del dovere e la rettitudine più scrupolosa erano per lui una religione.

Nudrito di serena abnegazione, alieno da ogni intemperanza, forte di una solida preparazione intellettuale, Natale Gallino dava a noi affidamenti e speranze sicure; per questo la sua fine trova nelle anime nostre un acerbo dolore e un profondo rimpianto. (*Vive approvazioni*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Queirolo.

QUEIROLO. Onorevoli colleghi, poichè ragioni di tempo non consentono a tutti i colleghi di portare il loro contributo di rimpianto alla memoria di Emilio Bianchi, che era il decano dei deputati della provincia, è stato dato a me, quale rappresentante di Pisa, capoluogo della provincia a cui appartiene il collegio di Lari, il mesto incarico di parlare a nome loro, e particolarmente a nome del successore del Bianchi nella rappresentanza del collegio, l'onorevole Dello Sbarba, che per riguardo all'esigenza dell'ora ha voluto egli pure cedere a me la parola.

Interprete quindi dei sentimenti della deputazione politica della Toscana, della quale Emilio Bianchi per altezza d'ingegno, per profondità di dottrina, per rettitudine d'animo è stato di così grande decoro, io mi associo alle nobili parole con le quali il nostro illustre Presidente ha commemorato il nostro compianto collega. Di lui fu ricor-

data degnamente la zelante e nobile opera parlamentare e amministrativa: io dirò solo pochissime parole dell'opera benefica che egli come consigliere, come presidente del Consiglio provinciale e come rappresentante politico del collegio di Lari ha speso a tutelare e promuovere gl'interessi della sua regione.

Pisa rimpiangerà lungamente, e con Pisa tutta la provincia, il solerte amministratore ed il valoroso rappresentante perduto anzitempo. Il forte ingegno, del quale natura gli fu larga, Emilio Bianchi coltivò con amore grande e tenace, cosicchè, giovane ancora, egli salì all'onore dell'insegnamento universitario e alla fama di insigne giureconsulto. E la sua ricca preparazione scientifica lo fece assumere assai presto alle maggiori e più importanti cariche cittadine, nelle quali egli esplicò la sua sapiente azione amministrativa.

È grande merito e sarà sempre titolo di imperitura gratitudine verso Emilio Bianchi quanto egli fece per patrocinare e promuovere la costruzione della ferrovia che, sodisfacendo finalmente le ardenti aspirazioni di industri popolazioni, traverserà presto e feconderà le fertili e ridenti regioni che si stendono da Lucca a Pontedera, da Pontedera a Volterra.

Della vasta erudizione di Emilio Bianchi rimangono elequenti testimoni le sue pubblicazioni su svariati ed importanti argomenti di Diritto e di Amministrazione.

Alla mente eletta, all'animo buono Emilio Bianchi ebbe eguali la sincerità e la fermezza del carattere.

Egli non piegò mai, per convenienza o per opportunità, nelle sue convinzioni, nella sua fede politica. Ma egli portò sempre, anche nei più aspri contrasti d'opinioni, grande equanimità: egli era rispettoso delle altrui convinzioni, come era geloso delle proprie.

Egli amò negli altri quella sincerità e quella fermezza di carattere che erano in lui massimi ed ambiti pregi.

Alla memoria di Emilio Bianchi, che, con abnegazione, al suo paese dedicò tanta parte di sè, del suo intelletto nobile, della sua feconda operosità, alla memoria di quest'uomo che per quattordici anni appartenne con onore al Parlamento italiano, cui lascia caro e durevole ricordo di integrità, di sapienza e di gentilezza, a nome della deputazione toscana, io mando l'estremo saluto e l'omaggio del nostro rimpianto e del nostro affetto.

Propongo che la Camera, a mezzo del suo Presidente, voglia esprimere le sue condoglianze alla famiglia. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Toscanelli.

TOSCANELLI. L'animo nobile e buono, il fare paterno e quietamente conclusivo, la vasta cultura, e la signorilità dei modi facevano di Emilio Bianchi l'uomo più eminente della nostra città; perciò una intera provincia ne piange la perdita sentendo che la sua scomparsa apriva un vuoto irreparabile nelle pubbliche assemblee non meno che nel cuore degli amici.

Io, che per ben trent'anni conobbi il suo affetto, mi associo alle parole di cordoglio pronunziate in quest'Aula.

A nome anche degli onorevoli Sighieri e Dello Sbarba, rappresentanti di Vico Pisano e di Lari, mi conceda poi la Camera di ricordare mestamente un altro nome, quello di Ranieri Simonelli che quei colleghi elessero a far parte del Parlamento in tempi già lontani.

Elettissimo ingegno, educato da assidui studi alle più delicate ricerche della scienza economica, egli potè rinnovare l'edilizia della nostra Pisa, ove si è costituito un comitato cittadino per onorare l'opera sua di amministratore e di artista.

Ranieri Simonelli rappresentò il Governo italiano alla Conferenza monetaria di Bruxelles; fu segretario generale al Ministero di agricoltura, industria e commercio; le sue relazioni sulle finanze locali e sulle pensioni, dette classiche da Marco Minghetti, stanno negli atti parlamentari ad attestare il suo valore di economista e di uomo pubblico.

Giovanissimo prese parte alla campagna del 1848 combattendo a Curtatone; ed era a Pisa l'ultimo superstite di quei militi universitari che furono guidati dal Mossotti sui campi lombardi. Più che ottantenne potè compiacersi dell'opera di ricostituzione della patria, alla quale aveva preso parte come soldato e come economista; e gli ultimi anni della sua vita, gravi per sventure domestiche, furono allietati dalla certezza di una Italia sicuramente democratica e rispettata per energie di lavoro, senza rinunzia alle armi. Vada un reverente saluto alla sua memoria. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dello Sbarba.

DELLO SBARBA. Non ho che da associarmi a quanto hanno detto gli onorevoli colleghi Queirolo e Toscanelli in omag-

gio alla memoria del collega Emilio Bianchi che qui rappresentò il collegio di Lari prima di me.

Suo avversario politico, ebbi sempre grande rispetto e considerazione per le virtù del suo carattere e della sua intelligenza. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Alfredo Baccelli.

BACCELLI ALFREDO. Ho chiesto di parlare per associarmi alle nobili parole pronunziate dal nostro Presidente in memoria di Pietro Leali.

Pietro Leali congiunse alla nobiltà della stirpe la sincerità del sentimento democratico. Come l'onorevole Presidente ha ricordato, egli giovanissimo seguì Giuseppe Garibaldi in quella memorabile campagna dell'Agro Romano, che col sangue di tanti giovani valorosi riconsacrò l'affermazione dell'Italia su Roma avviandola al suo finale trionfo.

Egli sedette per più di un ventennio in quest'Aula serbando fede costante ai suoi ideali politici ed alle sue amicizie, verso le quali non mutò mai per mutar di fortuna.

Tutti ricordiamo la sua figura simpaticamente caratteristica, la sua forte voce, la sua rude ma bella franchezza; ed io credo di interpretare il sentimento di tutti voi che lo aveste per collega mandando alla sua memoria un affettuoso e reverente saluto, e proponendo che la Camera invii alla famiglia le sue condoglianze. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Guglielmi.

GUGLIELMI. Il nostro illustre Presidente e l'onorevole Alfredo Baccelli hanno espresso con degne parole il cordoglio di questa Assemblea per l'immatura dipartita di Pietro Leali, ed io tacerei, associandomi nell'intimo del cuore al loro sincero rimpianto, se non sentissi il dovere di portare qui la testimonianza fedele del grave lutto nel quale la morte dell'onorevole Leali ha immerso le popolazioni che per tanto tempo gli affidarono il mandato legislativo.

Dovunque, nei numerosi comuni del Collegio, raccolgo le superstiti prove dell'affetto verso di lui dei suoi elettori; dovunque il suo nome resta circondato dal più profondo rispetto.

Sono state ricordate di lui l'assiduità esemplare alle sedute e l'interessamento per ogni dibattito politico, il che è documento che egli non concepiva la rappresentanza politica come una sodisfazione personale, ma come l'esercizio del più alto dovere civile; ed è per questo che egli è e sarà lungamente pianto dagli elettori, che ne considerano cara la memoria. Maggiore sodisfazione non potrebbe spettare a chi aspiri a rappresentare in quest'Aula la patria comune.

Mi associo all'onorevole Baccelli nel proporre che le condoglianze della Camera vadano alla vedova dell'estinto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cimorelli.

CIMORELLI. Anche a nome dei colleghi miei della provincia di Molise mi unisco alla manifestazione di cordoglio già fatta dal nostro illustre Presidente per la morte dell'onorevole Emilio De Gennaro, deputato di Larino, avvenuta il 4 dicembre ultimo.

Non erano molti anni da che l'onorevole De Gennaro era entrato alla Camera, perchè egli successe nel 1905 all'onorevole Adelelmo Romano, un altro valentuomo della provincia di Molise, ma già godeva la benevolenza, la simpatia di tutti. Era assai ben visto per l'indole sua buona, per la sua modestia, per la nessuna ambizione se non quella di servire il suo paese con costanza e con amore.

Come l'onorevole Romano anche De Gennaro disparve improvvisamente, non ostante la sua grande vigoria; egli cadde come fulminato a Termoli, mentre perorava una causa penale.

Era nato nel 1855 di famiglia borghese, ma assai nota nelle nostre contrade, perchè benemerita della patria.

Suo avo, Domenico De Gennaro, fu tra i martiri della libertà del 1799, essendo morto sul patibolo per causa politica; suo padre Giovannantonio fu anche perseguitato dal Governo borbonico e fu costretto in carcere per parecchi anni.

Emilio De Gennaro seguì gli esempii nobilissimi di sua stirpe e fu sempre un liberale convinto, portando nella vita pubblica sempre gli stessi sentimenti aviti.

Egli rappresentò per 30 anni il mandamento di Casacalenda nel Consiglio provinciale e fece parte lungamente della Deputazione provinciale, spiegando sempre grandissima attività a vantaggio dei suoi conterranei, che alla sua morte gli resero imponenti dimostrazioni di cordoglio.

Egli prese poca parte ai lavori legislativi, assorbito com'era dalle cure professionali, che spese anche molto generosamente a prò degli umili e dei derelitti.

È scomparsa fra noi la figura di un galantuomo e di un amico sincero ed io mando alla sua memoria un saluto riverente; e propongo che in nome della Camera sieno mandate condoglianze alla famiglia, a Casacalenda, dove nacque, ed a Larino, capoluogo del suo Collegio. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Magliano.

MAGLIANO. Di Emilio De Gennaro fui leale avversario politico; ma riconobbi sempre le sue belle e notevoli qualità di mente e di cuore.

Posso quindi con sincerità di sentimento associarmi alle parole commosse dell'onorevole Cimorelli, e posso anche io ricordare che Emilio De Gennaro fu uomo di lavoro e di studio.

Interprete sicuro del pensiero delle popolazioni del collegio di Larino che in Emilio De Gennaro ebbero uno zelante e devoto difensore, mando una parola di rimpianto alla memoria dell'onorevole De Gennaro, e mi associo alla proposta dell'onorevole Cimorelli, che la Camera esprima le sue condoglianze alla città di Casacalenda, patria dell'estinto, alla famiglia ed alla città di Larino.

L'operosa e nobile vita di Emilio De Gennaro si è nobilmente chiusa. Egli è morto mentre si accingeva a portare la parola sua in un'aula di giustizia. Io sono quindi sicuro che la Camera vorrà associarsi ai sentimenti espressi dall'onorevole Cimorelli e da me. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lacava.

LACAVA. Permettete, onorevoli colleghi, che brevemente io ricordi la figura di Achille Mazzitelli.

Anzitutto mi associo alle nobili parole del nostro illustre Presidente, anche a nome della deputazione di Basilicata, che me ne dà oggi il mesto mandato.

Achille Mazzitelli ebbe modesti natali, ma nella sua famiglia era viva la tradizione di Andrea Mazzitelli, che morì sul patibolo nel 1799, insieme con Mario Pagano.

Egli nacque in Moliterno, piccola città della mia provincia, giustamente detta la terra dei forti. Ivi nei tempi andati nacque il giureconsulto Cassini, quel generale Palisse che istituì il Collegio dell'Annunziatella di Napoli; ed ivi, in tempi più vicini ai nostri, nacquero Petruccelli della Gattina, Giacomo Racioppi e Francesco Lovito.

Achille Mazzitelli salì ai più alti gradi dell'esercito per forza propria, e seppe, in modo da tutti ammirato, congiungere la mitezza dell'animo suo con la ferrea volontà del soldato.

Achille Mazzitelli ebbe alti meriti di scienziato; ma noi dobbiamo soprattutto ricordarlo per i servizi da lui resi durante le inondazioni nel Veneto ed il terremoto che distrusse le città di Messina e di Reggio; ed in questa ultima occasione cominciò ad essere assalito dalla malattia che doveva anzi tempo trarlo alla tomba!

Dell'opera sua va pur ricordato quanto egli fece per la disciplina dell'esercito, e la parte che prese alla importantissima discussione sulle ferrovie militari che era così strettamente connessa con i più vitali interessi della difesa del paese.

Ma due episodi della vita di Achille Mazzitelli voglio anche rievocare. Quando egli si avvide che la sua malattia era così grave da impedirgli l'adempimento di tutti i doveri dell'alto ufficio suo, volle lasciarlo volontariamente e domandò di essere messo in posizione ausiliaria.

E in tempo anteriore, quando si rese vacante il collegio di Brienza per la morte di Francesco Lovito, collegio che ora è degnamente rappresentato dall' egregio collega onorevole Dagosto, molti elettori volevano offrire la candidatura ad Achille Mazzitelli.

Questi, della cui amicizia mi onoravo, mi scrisse chiedendo in proposito il mio parere, ed io, interrogati parecchi amici, gli risposi che poteva accettare la candidatura poichè aveva molte probabilità di riuscita, ma gli soggiunsi che la maggioranza degli elettori desiderava che egli visitasse quelle regioni, dalle quali era partito in tenera età, e lo consigliai di recarsi almeno nel capoluogo del collegio.

Signori, io ricordo la lettera di risposta che mi scrisse allora Achille Mazzitelli: « Ringrazio voi e gli amici; ma resto alla scuola e al reggimento! »

Inchiniamoci, onorevoli colleghi, innanzi alla tomba di Achille Mazzitelli! Propongo che la Camera invii condoglianze alla desolata famiglia dell'estinto, al municipio di Teano, capoluogo del collegio elettorale che egli nobilmente rappresentò in questa Assemblea, nonchè alla città di Moliterno che gli diede i natali. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Visocchi.

VISOCCHI. Con animo profondamente commosso, rendo anch'io l'ultimo tributo di amicizia alla cara memoria del generale

Mazzitelli; e, anche a nome degli altri rappresentanti politici di Terra di Lavoro, mi associo, con sentimento di vivo plauso e di gratitudine, alle nobili parole pronunziate dal nostro illustre Presidente e dall'onorevole Lacava.

Il generale Mazzitelli appartenne alla invitta e valorosa falange dei benemeriti ai quali fu suprema ambizione servire sempre e con inalterata devozione la grande patria Italiana. Carattere integro, di costumi austero, egli rappresentò per due legislature il collegio di Teano; e la sua morte è stata appresa con grande cordoglio nella provincia di Caserta che considerò il generale Mazzitelli come figlio di adozione e lo onorò come cittadino preclaro.

Alla memoria dell'estinto, io, anche a nome dei miei comprovinciali, mando l'omaggio fervidissimo di profondo rimpianto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pistoja.

PISTOJA. Con animo profondamente commosso, associandomi alle parole pronunciate dal nostro illustre Presidente, e dai colleghi, onorevole Lacava ed onorevole Visocchi, rendo il mio tributo di antica amicizia alla cara memoria dell'estinto nostro collega generale Mazzitelli.

Col generale Mazzitelli scompare un nobilissimo esempio delle più pure virtù del cittadino e del soldato.

L'altissimo grado di comandante d'armata, che egli aveva conseguito, era premio meritato delle solide qualità del suo ingegno e delle doti preziose del suo animo.

Durante la sua carriera lasciò largo contributo della sua coltura negli svariati incarichi che gli vennero affidati: professore all'Accademia, pubblicò un noto pregevole trattato di arte militare; collaboratore apprezzatissimo del generale Pianell, ebbe gran parte negli studii e nelle proposte per la organizzazione a difesa del nostro scacchiere orientale.

Fu per parecchi anni segretario e collaboratore di due successivi capi di stato maggiore, generali Cosenz e Primerano, contribuendo colla sua operosità illuminata, alla soluzione dei più ardui problemi inerenti alla preparazione della nostra difesa.

La religione ed il culto del dovere animarono sempre il suo spirito, non solo nel disimpegno del servizio militare, ma anche in opere di carità.

Nella inondazione del Veneto del 1882, si segnalò per atti di coraggio e di abnegazione.

È nota la sua opera di commissario straordinario nelle Calabrie, funestate dal terremoto del 1908.

Benchè minato dal male che ha spento la sua nobile esistenza, spiegò una sagacè operosità con saggi provvedimenti, ai quali si deve se furono temperati gli effetti di quella disastrosa calamità.

Nella famiglia militare, per il complesso delle sue virtù, egli seppe conquistarsi nei sottoposti, quell'ascendente e quella fede che costituiscono uno dei principali fattori di vittoria.

Il nostro collega ammiraglio Bettolo mi incarica di affermare che ammiragli ed ufficiali superiori della marina, in parecchie circostanze, ebbero ad apprezzare le doti di coltura e la grande bontà d'animo del generale Mazzitelli.

Nel mandare un mesto e reverente pensiero alla cara memoria dell'amico estinto, esprimo l'augurio, che non facciano mai difetto all'Esercito, uomini della sua tempra, che contribuiscono ad elevarne il valore ed a mantenerne alta la considerazione ed il prestigio. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Alle nobili parole che l'illustre Presidente e colleghi della Camera hanno testè pronunziate in omaggio alla memoria del rimpianto onorevole generale Mazzitelli, con pieno e dolente animo mi associo in nome del Governo e dell'Esercito; dappoichè Governo ed Esercito bene conobbero ed apprezzarono le eccelse doti di intelletto, di cuore e di carattere di questo illustre soldato e cittadino.

Soldato sui campi della indipendenza; maestro tra i più pregiati nei nostri militari istituti; comandante di truppe, e addetto ai più alti e delicati uffici; generale d'armata; deputato e rappresentante del Governo fra le desolate rovine di Reggio Calabria, Achille Mazzitelli dedicò ben mezzo secolo di vita operosa all'Esercito e alla Patria. (*Approvazioni*).

Nell'Esercito e nel Paese la sua nobile figura è passata come la personificazione stessa dell'esempio, della equanimità, della integrità e della più alta poesia del dovere. (*Benissimo! Bravo!*)

Con vivo rimpianto, con gratitudine profonda, Governo ed Esercito mandano alla sua memoria, che non morrà, un reverente saluto. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bettolo.

BETTÒLO. Sicuro di interpretare i sentimenti della Camera, io mi associo, anche a nome dei deputati liguri, alle nobili parole che il nostro illustre Presidente rivolgeva alla cara memoria di Natale Gallino. D'indole modesta, buona, profondamente onesta, il compianto collega tenne con onore e con plauso alti gli uffici di pubblica responsabilità. A questi portò opera intelligente e feconda, lasciandovi traccie ragguardevoli di esemplare virtù, pari agli affetti ond'egli seppe circondare la sua vita che fu sempre fatta di devozione al compimento del dovere, pari al cordoglio con cui oggi se ne piange l'amara scomparsa, scomparsa che lascia nell'amore della sua desolata famiglia e nell'animo di numerosi amici voti di strazio e di dolore.

Vada ai congiunti cui fu immaturamente rapito, il nostro rimpianto, vada alla sua cara memoria il nostro affettuoso e riverente saluto. (*Approvazioni*).

Propongo che si mandino le condoglianze della Camera alla famiglia, ed alla città di Pontedecimo capoluogo del suo collegio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

FACTA, *ministro delle finanze*. Le parole del nostro illustre Presidente e dei vari colleghi hanno rinnovato il dolore che ci è comune per la perdita di molti e cari colleghi che strappati a questa Assemblea nel fiore delle vigorose energie, rimangono circondati dal nostro affetto e dalla riconoscenza del paese.

Ma concedetemi che io rivolga più specialmente il mio pensiero a Natale Gallino, perchè l'onore di averlo avuto collaboratore nel Ministero precedente non soltanto mi dà il dovere, ma mi sprona ad esprimere il profondo compianto da me provato per la perdita del caro amico.

Io che l'ebbi quotidianamente a lato, ho sentito più che altri quale tesoro di virtù, quale tesoro di energia, di austera energia vi fosse in quell'anima, ma ho sentito pure che in lui tutto questo era avvolto in un alto sentimento di bontà, di quella bontà che è coefficente essenziale di equità e di giustizia.

Ed io noto mestamente come sia appunto un anno da che mi trovava nel suo collegio, e sedevo fra due amici egualmente amati e venerati: l'onorevole Gallino e l'onorevole Fasce. Io vidi in quel giorno che non soltanto tutta la Liguria, ma l'Italia intera applaudiva all'integrità dei due uomini egregi, che ora piangiamo estinti, ma che vivranno eternamente nella nostra memoria. (*Approvazioni*).

Lasciate che a questo mirabile connubio di energia e di benevolenza, di bontà e di forza, io renda il mio tributo nel nome venerato di Natale Gallino. Al suo nome m'inchino con quella venerazione con cui non soltanto si saluta l'integrità dell'uomo, ma si rinnova il ricordo delle responsabilità che egli seppe nobilmente assumere. A Natale Gallino il mio reverente e grato saluto. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Girardini.

GIRARDINI. L'estrema sinistra esprime per mio mezzo il suo cordoglio per la morte di Umberto Caratti che, nel breve corso di anni in cui fu tra noi, segnò una traccia notevole della sua operosità.

Uomo di forte ingegno, colto e versatile, fornito di una parola ammirevole per facilità ed eleganza, di una eloquenza persuasiva e robusta, usò queste sue rare attitudini sempre ad intenti umanitari e democratici. Nel periodo non lungo della sua vita parlamentare tenne discorsi seguiti dal plauso dell'Assemblea e lasciò relazioni ragguardevoli. Ma soprattutto predilesse le istituzioni che assumono la tutela e la cura dell'infanzia ed ebbe un culto per l'educazione popolare.

Tenne, dopo l'onorevole Credaro, per parecchi anni la presidenza dell'Unione magistrale italiana e allo sviluppo di quella organizzazione ed alla propaganda scolastica consacrò tutta la sua attività.

Quanti lo conobbero sanno come al tratto fine del gentiluomo egli accoppiasse un'alta nota di franchezza e di bontà, che accresceva le attrattive della sua squisita genialità. Onde la simpatia e il fascino che lo circondavano, ogni compito gli rendevano meno aspro e meno difficile.

E quando noi, che lo amavamo, ritenevamo non lontano e sicuro il momento di ricondurlo a quella vita politica, a cui la sua natura e la sua vocazione lo chiamavano, a quarantasette anni, nella pienezza di una virilità, che in quella fibra robusta serbava il fiore della giovinezza, ci fu crudelmente rapito!

Dopo il cordoglio immenso della sua città natale; del compianto della classe magistrale e della democrazia italiana si fa qui eco l'estrema sinistra tutta, a cui per ispirazione di sentimenti egli apparteneva, e

fra essa il gruppo radicale, che lo ebbe tra i suoi carissimo ed autorevole.

A nome dell'estrema sinistra propongo che sia inviata alla desolata famiglia l'espressione delle condoglianze della Camera tutta. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Scalori.

SCALORI. Durante le vacanze parlamentari la mia città ebbe la sventura di perdere due dei suoi figli migliori, il professore Mario Panizza e l'avvocato Fermo Rocca, entrambi, per lunghi anni, deputati al Parlamento.

Se il primo era largamente noto in Italia, specie agli studiosi, per i voli audaci spiegati negli studi fisio-psicologici, il secondo era più intimamente conosciuto nella sua Mantova dove aveva lavorato indefessamente per quaranta anni nelle pubbliche amministrazioni.

Mario Panizza, uomo di avanguardia in tempi difficili, portò in Parlamento, dove rimase per ben tredici anni, il contributo di un ingegno fortissimo agguerrito da una coltura profonda e da una esemplare rettitudine.

E qui preferibilmente, se non esclusivamente, si intrattenne di argomenti sanitari e di questioni economico-sociali, ma se qualche volta, sia pur eccezionalmente, parlò puramente di politica fu ugualmente voce alta e nobile la sua; ed i vecchi parlamentari certo ricordano un suo poderoso discorso del 10 giugno 1892, nel quale invocava una più netta divisione dei partiti e la fine del confusionismo parlamentare. Arrivato alla Camera nel 1882 con Andrea Costa, parve, al pari dell'alfiere dell'internazionale, messaggero di un'irriducibile opposizione agli ordinamenti attuali. Invece il suo ingegno, mirabilmente speculativo e pratico insieme, si adattò, si piegò volentieri ad una collaborazione sapiente a leggi importanti, di alcune delle quali fu anche relatore assai apprezzato.

Mi basti tra le altre ricordare la legge sanitaria del 1888, della quale insieme coll'Inghilleri, compilò poi il regolamento generale, non dimenticato da lui quando fu assessore del comune di Roma, che pure dotò di un regolamento sanitario modello, imitato da molte città italiane e da non poche all'estero.

Orbene, quest'uomo che aveva fatto splendidamente il suo dovere di italiano, cospirando giovanetto a Mantova con Achille Sacchi e combattendo poi sui campi della patria indipendenza a Bezzecca ed a Mentana, dove venne fatto prigioniero dai franco-papalini, per essersi indugiato sui campi di battaglia a prestar l'opera sua di medico ai feriti; che, come un prodigo, dell'intelligenza e della coltura, aveva sparsa tanta luce di sapere dalla Cattedra universitaria e pubblicato volumi di ardita genialità; quest'uomo che, in Parlamento prima e nel comune di Roma poi, aveva fatto opera avveduta e modernissima di politico e di amministratore, è morto quasi dimenticato, privato negli ultimi giorni della sua vita dell'incarico che aveva all'Ateneo della Capitale e che gli permetteva di vivere miseramente. E assai giustamente ha chiuso l'elogio scritto per lui, il professore Augusto Tamburini, con queste malinconiche parole: « Solo la sua morte ha fatto, come sempre suole, ricordare all'Italia quanto egli sia stato benemerito della scienza e della politica, intesa la prima come elevazione del pensiero e l'altra come mezzo di miglioramento della salute pubblica e della vita sociale ».

Se dopo la figura davvero poderosa di Mario Panizza, può sembrare modesta quella di Fermo Rocca, non è meno meritato l'elogio che noi possiamo a lui rivolgere per la vita intemerata nobilmente spesa. Giovanetto, ancora studente, fu con Garibaldi sulle balze del Trentino e, per tutta l'esistenza, consacrò la sua sempre giovanile energia alle lotte della democrazia.

Sindaco della sua città, deputato provinciale, per varie volte, presidente del Consiglio della provincia, lasciò nel Mantovano larga impronta della sua opera intelligente ed instancabile.

E in Parlamento, dove fu per sette anni durante la XX e XXI legislatura è ancor vivo e simpatico il ricordo della sua persona che ebbe estimatori in ogni campo ed amici intimi ed affezionati nelle file della democrazia, fra i quali devo ricordare in quest'ora Felice Cavallotti ed il nostro illustre Presidente.

E alla memoria di Mario Panizza e di Fermo Rocca, di questi benemeriti figli della mia terra, legati in vita da una salda comunione di intenti e dal nobile vincolo della camicia rossa insieme indossata, dal Parlamento nazionale che li ebbe militi ammirati di civili battaglie, interprete anche del pensiero del gruppo radicale, mando un saluto affettuoso e riverente. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giorgio Niccolini.

(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Rondani.

RONDANI. Consenta la Camera che io, a nome anche del collega Quaglino e di altri amici, ricordi qui la figura e la memoria di Luigi Guelpa deceduto a Biella, già deputato per due legislature del collegio di Cossato. Insigne giurista, cultore appassionato di discipline sociologiche, portò nella vita pubblica il fervore delle sue convinzioni scientifiche.

I documenti della nostra Camera ricordano la sua opera varia e sopratutto le sue iniziative per dotare il paese di una legislazione sociale complessa sul contratto di lavoro. Alcune sue idee sono state tradotte nella nostra legislazione, alcune altre aspettano dal progresso del nostro spirito pubblico la loro attuazione.

Ai primi albori del nostro movimento operaio, quando gli operai tessitori iniziavano le loro leghe di resistenza, in mezzo a gravi difficoltà, avverso lo spirito generale politico di allora, Luigi Guelpa sorresse del suo prudente consiglio le nostre organizzazioni e le difese sempre con spirito illuminato e generoso.

Io credo d'interpretare il sentimento delle nostre popolazioni, il vostro sentimento stesso, o colleghi, inviando a Luigi Guelpa ed alla sua memoria un mesto saluto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pozzo.

POZZO. Onorevoli colleghi! Sia a me, collega nel Parlamento e nel foro, concittadino ed amico di Luigi Guelpa fin dalla nostra gioventù (poichè egli fu giovane per lunghi anni) consentito di associarmi all'onorevole Rondani nel tributo di onore reso alla memoria di lui.

Luigi Guelpa, come bene ha ricordato l'onorevole Rondani, fu in questa Camera, si può dire, l'antesignano di quella legislazione sociale che si è andata maturando e attuando di poi; poichè egli per primo, fin dal 1893, ha presentato in questa Assemblea ed ha svolto con un discorso e poi in una relazione, che restano memorabili negli atti del Parlamento, un insieme di riforme e di nuove disposizioni legislative le quali, man mano, o d'iniziativa del Governo, o d'iniziativa parlamentare, sono state poi tradotte in leggi.

Egli, precorrendo i tempi almeno di venti anni, iniziò nella regione biellese il movimento operaio che ha condotto le classi lavoratrici alla rivendicazione della loro dignità ed al miglioramento delle loro condizioni economiche. E l'avere l'onorevole Rondani riconosciuto questa benemerenza di Luigi Guelpa fu atto di grande giustizia ed è per me di grande soddisfazione.

Luigi Guelpa è stato veramente il propulsore dell'ascensione operaia nel Biellese; egli però, con l'aristocrazia di modi, connaturale al suo temperamento, che meravigliosamente si associava ad una tendenza democratica profondamente sentita, seppe sempre contenere le masse lavoratrici in quella giusta linea che è la miglior prova di educazione civile e politica.

Egli infatti ha educato nel Biellese le masse operaie biellesi a trattare con gli industriali in forma diplomatica, per cui mai le lotte economiche in quella mia regione hanno degenerato nei violenti conflitti che sonosi lamentati in altre parti d'Italia. Eppure il Biellese è la regione industriale ed operaia per eccellenza!

Egli, pieno di cuore, di fede, di entusiasmo, e nell'arringo parlamentare e nell'arringo professionale, ha sempre dato tutta la sua anima, tutto il suo intelletto, per ogni causa nobile e giusta, con tutto il fervore e con tutto il disinteresse.

Cosicchè, pur provenendo da una illustre ed agiata famiglia, pur avendo consumato una vita non breve in un'opera intensa, senza mai un giorno di riposo, avendo egli vissuto sempre per gli altri e mai per sè, è morto povero. È morto, vittima forse del suo entusiasmo, colpito da apoplessia, a brevi ore da un infiammato discorso per la impresa di riconquista e di civilizzazione, onde quest'aula ancora risuona dei formidabili applausi di ieri e di ier l'altro. Ed è per ciò anche più nobile il tributo reso oggi alla sua memoria da chi fu allora il suo valoroso contraddittore.

E la città di Biella, dirò meglio, il Biellese, senza distinzione di partiti o di classi sociali, accompagnandone la salma all'estrema dimora, ha dato a Luigi Guelpa una dimostrazione di affetto e di onore, quale i viventi non ricordano maggiore.

Io quindi confido che anche la Camera italiana, ricordando i servizi resi al paese dal nostro insigne collega, dal mio illustre concittadino, vorrà accogliere la proposta che ho l'onore di inoltrare al nostro eccelso Presidente acciò siano inviate alla famiglia,

alla nativa sua città di Biella e al comune di Cossato, capoluogo del collegio che egli rappresentò, le nostre condoglianze. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Borsarelli.

BORSARELLI. Onorevoli colleghi, di una preziosa esistenza venne privato nella scorsa estate il Parlamento italiano nella persona del vice Presidente del Senato, Urbano Rattazzi; nipote a quell'Urbano Rattazzi che tanta parte ebbe negli avvenimenti più importanti della Patria e della nostra vita pubblica. E il grande congiunto egli cercò di emulare colla operosità della vita e con i servigi resi alla Patria.

Addottoratosi giovanissimo in giurisprudenza, vide fiorire di bella fama il suo studio e vide cercata l'opera sua retta ed onesta sempre, e sostenuta con carattere. Venuto in bella fama, il defunto re Umberto lo chiamava a dirigere l'amministrazione della sua casa e lo nominava ministro della Casa Reale. E, se poi vicende politiche e circostanze speciali consigliarono l'allontanamento di lui dall'alto ufficio, non perciò venne meno nel Sovrano la stima e la fiducia che egli aveva nell'uomo.

Nominato senatore, il Rattazzi seppe in quell'alto Consesso rapidamente acquistarsi fama, stima e considerazione, e farsi un largo seguito; tanto che venne nominato vice Presidente del Senato del Regno.

La nativa Alessandria, allorchè egli si ridusse a vita privata, lo accolse come si conveniva, e gli conferì onori e cariche, lo elesse consigliere provinciale, ed il Consiglio della provincia lo elesse a suo presidente. Quella carica egli coprì con onore, fino a che morte immatura lo rapì all'affetto degli amici ed alla stima di tutti i concittadini.

Io non dubito, onorevoli colleghi, che la Camera elettiva vorrà unirsi nel cordoglio all'altro ramo del Parlamento, e mandare alla memoria di Urbano Rattazzi un mesto saluto di rimpianto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cornaggia ha facoltà di parlare.

CORNAGGIA. Fra le odierne e pur troppo numerose commemorazioni non può mancare una parola di affettuoso compianto, brevissima come le circostanze esigono, per due miei concittadini, che da legislature ormai lontane, hanno appartenuto alla Camera: i senatori d'Adda e Prinetti.

Emanuele d'Adda, fedele alle nobili e patriottiche tradizioni dei suoi, si è dedicato con onore al bene del paese; dapprima nell'esercito, dal quale è uscito col grado di capitano, poi quale deputato, durante tre legislature, per il collegio plurinominale Pavia I, ove egli si era acquistato e continuò ad acquistarsi larghe e non dimenticate benemerenze per belle iniziative a pro dell'agricoltura e più ancora per l'illuminato e generoso interessamento, col quale volle migliorate le condizioni dei lavoratori delle sue terre.

Carlo Prinetti fu alla Camera per una sola legislatura, ma il suo nome merita di esservi ricordato con speciale distinzione, perchè ad altri titoli, che lo fecero uno dei cittadini più illustri e venerati, egli ha associato la gloria di avere cooperato efficacemente, col braccio e col senno, alla liberazione della Lombardia, inizio dell'unità e della grandezza della patria. (*Approvazioni*).

Prego la Camera di inviare le condoglianze alle famiglie dei due illustri estinti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Balsano.

BALSANO. Durante le vacanze della Camera, è morto anche l'ex-deputato Mirto-Seggio che per quattro legislature rappresentò degnamente il collegio di Monreale.

Egli, non a parole, ma coi fatti, fece sempre il bene, avendo consacrato la sua esistenza al vantaggio ed al miglioramento della classe degli agricoltori.

Fu uno dei primi in Sicilia che, con la propaganda, ma più specialmente col fervido esempio, diede impulso all'industria vinicola, facendola divenire un vero elemento di ricchezza per la sua regione.

La Sicilia ha perduto uno dei suoi migliori figli. Prego la Camera di voler mandare le sue condoglianze alla famiglia di lui. (*Approvazioni*).

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo s'associa, con tutto lo slancio dell'animo, alle commemorazioni pronunziate con tanta elevatezza di parole e nobiltà di sentimenti dall'illustre Presidente della Camera e da quanti oratori m'hanno preceduto, per ricordare gli onorevoli Emilio Bianchi, Simonelli, Panizza, Rocca, Guelpa e Mirto-Seggio, e per ricordare anche, come altri hanno fatto, i nomi dei senatori Urbano Rattazzi, D'Adda e Prinetti, già degnamente commemorati nell'altro ramo del Parlamento.

Una parola speciale mi consenta la Ca-

mera all'indirizzo di Urbano Rattazzi, così bellamente ricordato in quest'aula dal nostro collega Borsarelli: poichè Urbano Rattazzi, oltrechè appartenere degnamente all'altro ramo del Parlamento, era anche ministro di Stato.

E mi associo pure alle proposte che sono state presentate per l'invio di condoglianze alle famiglie ed alle città natali degli estinti. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. M'associo di gran cuore alle affettuose parole con le quali gli onorevoli Girardini, Toscanelli, Scalori, Rondani, Marco Pozzo e Balsano hanno ricordato qui gli onorevoli Caratti, Simonelli, Panizza, Rocca, Guelpa e Mirto-Seggio.

L'onorevole Queirolo propone l'invio di condoglianze alla famiglia dell'onorevole Emilio Bianchi; e così l'onorevole Alfredo Baccelli e l'onorevole Guglielmi per la famiglia Leali. Consimili proposte fanno i colleghi: onorevole Cimorelli, per la famiglia dell'onorevole De Gennaro e per la città di Larino; onorevole Magliano per la città di Casacalenda; onorevole Lacava, per la famiglia dell'onorevole Mazzitelli e per le città di Moliterno e di Teano; onorevole Bettolo, per la famiglia dell'onorevole Gallino e per la città di Pontedecimo; onorevole Girardini, per la famiglia dell'onorevole Caratti; onorevole Marco Pozzo, per la famiglia dell'onorevole Guelpa e per le città di Biella e di Cossato; onorevole Borsarelli, per la famiglia dell'onorevole Rattazzi e per la città d'Alessandria; onorevole Cornaggia, per le famiglie Prinetti e D'Adda, e onorevole Balsano per la famiglia Mirto-Seggio.

Metto a partito queste proposte.

(*Sono approvate*).

L'onorevole Queirolo ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

QUEIROLO. Onorevoli colleghi, in questi giorni è stata annunziata la morte di Lord Lister, il grande chirurgo inglese che con la sua meravigliosa scoperta aperse alla chirurgia mondiale la via gloriosa, per la quale essa è giunta ai suoi odierni trionfi.

L'introduzione nella chirurgia dell'antisepsi di cui Lister, con la intuizione del genio, divinò tutta l'importanza dai mirabili studi di Pasteur, segnò il massimo progresso della scienza e della pratica chirurgica dell'epoca moderna. Lister, con la sua scoperta, è entrato nel numero dei grandi benefattori dell'umanità; milioni di uomini devono a Lister la loro vita e la loro salute. Prego la Camera che essa voglia associarsi al lutto che ha colpito l'Inghilterra e la scienza, ed all'onore che tutto il mondo scientifico tributa al grande maestro. (*Approvazioni — Applausi*).

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il lutto per la morte dell'eminente Lord Lister varca i confini della sua patria, perchè è lutto della scienza. Il Governo si associa cordialmente alle nobili parole pronunziate dall'onorevole Queirolo. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. La Camera Italiana, nella quale hanno sempre vibrato i più nobili sentimenti umani, è riconoscente all'onorevole Queirolo, che ha ricordato qui con nobili ed elevate parole l'illustre scienziato, Lord Lister; e partecipa al rimpianto dell'intero mondo civile per la morte di chi fu uno dei più insigni benefattori dell'umanità. (*Vivissime approvazioni — Applausi*).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni nella tornata di oggi ha verificato non essere contestabili le elezioni seguenti; e concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valide le elezioni medesime:

Caltanissetta, Ignazio Testasecca;
Lari, Arnaldo Dello Sbarba;
Montefiascone, Giorgio Guglielmi;
Larino, Mario Magliano.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione, e, salvo i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciuti sino a questo momento, dichiaro convalidate queste elezioni.

Dimissioni dei deputati Musatti e Zerboglio.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera la seguente lettera:

« Onorevole signor Presidente,

« Roma, 24 febbraio 1912.

« Fin dall'inizio dell'impresa, nella quale fu avventurato il nostro Paese, il solo dubbio di essere, riguardo ad essa, in dissenso con i miei elettori, mi fece decidere a rassegnare il mandato politico.

« Riconvocata ora la Camera, mi pregio d'inviare a Lei, illustre Presidente, le mie dimissioni da deputato del primo collegio di Venezia.

« E nel compiere tale dovere, mi è gradito esprimerle, illustre Presidente, i sensi della mia osservanza e del mio ossequio ».

« Musatti ».

Nessuno chiedendo di parlare, do atto all'onorevole Musatti di queste sue dimissioni, e dichiaro vacante il primo collegio di Venezia.

Comunico ora alla Camera la seguente lettera:

« Onorevole signor Presidente,

« Pisa, 23 febbraio 1912.

« Il partito al quale mi onoro di appartenere, nel collegio che io rappresento, ha manifestato il suo grave dissenso con le mie vedute intorno all'attuale momento politico.

« Pur avendo il più largo concetto della libertà del mandato, poichè stimo di non potere agire nella piena indipendenza delle mie convinzioni, senza violare l'accordo doveroso fra elettori ed eletto, rassegno a lei, onorevole Presidente, ed alla Camera le mie dimissioni da deputato di Alessandria.

« Con la più profonda e sentita deferenza, ecc.

« Zerboglio ».

DE NICOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE NICOLA. Propongo che le annunziate dimissioni, suggerite evidentemente da uno squisito sentimento di disciplina di partito, siano respinte perchè la Camera non sia privata del valido contributo che ai suoi lavori ha ognora recato l'ingegno dell'egregio collega Zerboglio.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'onorevole De Nicola propone che siano respinte le dimissioni offerte dall'onorevole Adolfo Zerboglio.

Metto a partito questa proposta.

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo dichiara di astenersi.

PRESIDENTE. Coloro che approvano questa proposta sono pregati di alzarsi.

(*È approvata*).

Le dimissioni dell'onorevole Zerboglio non sono accettate.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera la seguente lettera:

Roma, 1° febbraio 1912.

« Mi onoro di partecipare all'Eccellenza Vostra, che Sua Maestà il Re, con odierno decreto, si è compiaciuto nominare l'onorevole conte ingegnere Severino Casana vicepresidente del Senato del Regno, per la prima Sessione della XXIII legislatura.

« *Il Presidente del Consiglio dei ministri*

« GIOLITTI ».

Il ministro dell'interno ha trasmesso gli elenchi dei regi decreti di scioglimento dei Consigli provinciali e comunali e proroga dei termini per la ricostituzione dei Consigli stessi, riferibilmente ai mesi di giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre e dicembre 1911.

Ha pure trasmesso l'elenco dei sindaci rimossi per decreto reale durante il secondo e terzo trimestre del 1911 e il decreto di rimozione del sindaco di Castel Gomberto.

Saranno stampati e distribuiti.

La Corte dei conti ha trasmesso gli elenchi delle registrazioni con riserva eseguite nei mesi di luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre e dicembre 1911, gennaio e nella prima quindicina di febbraio corrente.

Saranno stampati, distribuiti e inviati alla Giunta permanente.

Ha anche trasmesso l'elenco dei contratti sottoposti al parere del Consiglio di Stato, registrati durante l'esercizio finanziario 1910-11, e l'elenco dei decreti e dei mandati ai quali il capo ragioniere ha apposto il visto in seguito a ordine scritto del ministro.

Saranno depositati in Archivio a disposizione degli onorevoli deputati.

La stessa Corte ha dato comunicazione, in omaggio alla disposizione dell'articolo 16 della legge 17 luglio 1910, n. 511, di avere ammesso a registrazione otto decreti reali autorizzanti crediti straordinari a favore dei Ministeri della guerra e della marina per le spese occorrenti alla spedizione in Tripolitania e Cirenaica.

Il ministro dei lavori pubblici ha trasmesso gli elenchi dei prelevamenti eseguiti dal fondo di riserva speciale delle bonifiche

e dei reintegri ad esso fatti durante il quarto trimestre dell'esercizio 1910-11 e nel primo e secondo trimestre dell'esercizio 1911-12.

Ha pure trasmesso il conto consuntivo speciale di tutte le spese eseguite fino al 15 novembre 1911 per provvedimenti urgenti per pubbliche calamità.

Saranno depositati in Archivio a disposizione degli onorevoli deputati.

Il ministro stesso ha pure comunicato che nel primo trimestre dell'esercizio 1911-12 non è stato effettuato alcun trasporto di fondi tra gli articoli dei capitoli di parte straordinaria del bilancio di quel Ministero.

Ha poi trasmesso gli estratti dei decreti ministeriali, registrati alla Corte dei conti, per autorizzare i suddetti trasporti di fondi durante il secondo semestre 1911 e per l'esercizio 1911-12.

Tali estratti saranno depositati in Archivio a disposizione degli onorevoli deputati.

Il ministro del tesoro ha trasmesso la relazione della Direzione generale del Banco di Napoli sul servizio delle rimesse degli emigrati per l'anno 1910.

Sarà depositata in Archivio a disposizione degli onorevoli deputati.

Il presidente della Commissione di vigilanza sull'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti ha trasmesso la relazione per l'anno 1910.

Sarà stampata e distribuita.

Il Ministero di grazia e giustizia e culti ha trasmesso le domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro i deputati Marzotto, Leonardi, Raggio, Baragiola, Camerini, Giacomo Ferri per contravvenzione al regolamento sui veicoli a trazione meccanica senza guida di rotaie;

contro il deputato Squitti per ingiurie;

contro il deputato Gaudenzi per contravvenzione alla legge sulla inalienabilità delle antichità e belle arti;

contro il deputato Balsano per oltraggio a pubblico ufficiale;

contro il deputato Foscari per duello.

Saranno stampate, distribuite ed inviate agli Uffici.

Il deputato Cavagnari ha presentato una proposta di modificazioni al regolamento della Camera. Sarà stampata, distribuita e inviata alla Commissione permanente.

I deputati Cutrufelli, De Novellis e Merlani hanno presentato ciascuno una proposta di legge.

Saranno inviate agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia annunzia di aver dato risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Beltrami « perchè il ministro, in conformità agli affidamenti dati in sede di discussione del bilancio di giustizia, dica quali provvedimenti si sono presi perchè a Milano si possa rintracciare esternamente il fabbricato ed internamente l'adito agli uffici dei giudici istruttori e della Procura del Re ».

RISPOSTA SCRITTA. — « In conformità delle assicurazioni date da Sua Eccellenza il guardasigilli in sede di discussione del bilancio, questo Ministero non ha tralasciato di occuparsi, col più vivo interesse, della sistemazione e del riordinamento dei locali, che sono adibiti ad uso degli uffici giudiziari di Milano.

« Fin dal 14 giugno scorso, il comune di Milano partecipava a questo Ministero, che quel Consiglio comunale aveva approvato il progetto definitivo e il capitolato d'appalto dei lavori di riordinamento e di sovraelevazione del Palazzo di Giustizia (Beccaria), e perciò, non appena tale deliberazione sarà approvata dal prefetto, si provvederà prontamente per l'appalto dei lavori.

« Comunico poi all'onorevole interrogante che ho disposto che sul portone e sulle scale e nell'interno dell'edificio occupato, in Milano, dalla regia Procura e dagli uffici di istruzione, sieno, di urgenza, apposte delle insegne e targhe indicatrici, così da facilitare, come giustamente richiede l'onorevole interrogante, l'adito agli uffici medesimi ».

« *Il sottosegretario di Stato*
« GALLINI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno annunzia di aver dato risposta scritta alla interrogazione degli onorevoli Attilio Rota, Paolo Bonomi e Giacinto Benaglio « per sapere quali provvedimenti urgentissimi intenda adottare per frenare l'espandersi dell'afta epizootica nei migliori pascoli delle nostre prealpi e nelle vallate, recando gravi danni, e colla minaccia di danni maggiori ».

RISPOSTA SCRITTA. — « In quest'anno lo spostamento dei greggi e delle mandrie destinate all'alpeggio sugli alti pascoli delle nostre prealpi è stato disciplinato dall'ordinanza generale di polizia zooiatrica del 3 marzo 1904, con istruzioni ai prefetti di fare esercitare dovunque, per mezzo dei veterinari provinciali e, occorrendo, anche per mezzo di coadiutori di questi, la più rigorosa sorveglianza su tutte le misure dall'ordinanza stessa prescritte e d'intensificare i varî servizî di vigilanza e di profilassi, specialmente nelle località di maggior passaggio del bestiame, là dove se ne fosse manifestato il bisogno. Ma malgrado tutto ciò, data la eccezionale diffusione presa dall'afta epizootica in talune provincie dell'Italia superiore che maggiormente alimentano il fenomeno dell'alpeggio all'interno, e costretto per necessità il bestiame a muoversi talvolta attraverso località non completamente immuni, purtroppo l'afta si è sviluppata in talune delle prealpi e vallate relative, senza però assumere carattere di gravità. Finora la malattia è stata accertata nella Val Camonica importatavi a mezzo di greggi provenienti dal Cremonese e dal Bergamasco, sull'alpe Ombrega di proprietà di quel comune, in provincia di Como, e su diversi alti pascoli del Novarese.

« In generale però l'epizoozia ha un decorso benigno tanto è vero che parecchi focolai manifestatisi sui pascoli montani sono ormai spenti. Comunque, il bestiame infetto è tenuto accantonato per evitare che possa contagiare quello ancora sano; oltre a ciò viene continuamente invigilato e sottoposto ad abbondanti lavaggi con liquidi disinfettanti per agevolare l'opera di profilassi. Dinanzi poi al timore che l'afta epizootica, straordinariamente diffusa in alcuni comuni della Savoia, potesse essere introdotta nella zona neutra del Cenisio per mezzo degli animali che i comuni stessi inviano su di essa per l'alpeggio e quindi potesse propagarsi al numeroso bestiame nostro che conviene colà per il medesimo scopo, il Ministero non solamente ha istituito, come negli anni passati, uno speciale servizio di vigilanza zooiatrica sulla zona neutra predetta, ma ha ottenuto che anche il Governo francese provvedesse analogamente, con un proprio veterinario di Stato per tutto il periodo dell'alpeggio. Ciò premesso, è da augurarsi che la infezione aftosa, possa, fra breve termine, essere ridotta a proporzioni tanto limitate da non giustificare apprensioni di sorta e che essa sia completamente vinta per l'epoca nella quale ha luogo la discesa delle mandrie. Ma dato che ciò non si verificasse e che l'afta epizootica dovesse malauguratamente persistere in qualche mandria, non si mancherà di prendere a momento opportuno, per mezzo degli uffici sanitari provinciali, tutte le cautele che si renderanno necessarie per salvaguardare il piano dal pericolo rappresentato da tali mandrie infette, essendo animato il Ministero dalle migliori disposizioni nei limiti consentiti dalle risorse del bilancio.

« *Il sottosegretario di Stato*
« FALCIONI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato pei lavori pubblici annunzia di aver dato risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Rava « per sapere quando si provvederà alla esecuzione dei lavori nelle stazioni di Ravenna e di Castel Bolognese, reclamati da lunghi anni dalle autorità locali e dal Consiglio provinciale di Ravenna e sempre riconosciuti urgenti e necessari ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Tanto per la stazione di Ravenna, quanto per quella di Castel Bolognese sono in corso di compilazione i progetti di ampliamento. Data però la quantità di provvedimenti più urgenti richiesti su tutta la rete ferroviaria e data la necessità di contenere i provvedimenti stessi entro i limiti dei fondi annualmente forniti dal tesoro per le spese patrimoniali, i progetti in parola non potranno avere corso entro il corrente anno finanziario. Si propone l'Amministrazione di iniziare entro il 1912-13 il secondo gruppo di lavori per l'ampliamento della stazione di Ravenna e l'ampliamento del fabbricato viaggiatori nonchè il prolungamento del fascio di binari della stazione di Castel Bolognese.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DE SETA ».

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici annunzia di avere dato risposta scritta ad altra interrogazione dell'onorevole Rava « per sapere se non creda giusto accogliere la preghiera del comune di Rimini perchè il secondo treno diretto Ancona-Milano (che ha una fermata di 14 minuti a Rimini) faccia salire viaggiatori anche alla stazione di Rimini stessa ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Per provvedere convenientemente al maggior movimento

che si verifica durante la stagione dei bagni sulla litoranea Adriatica, sia nei riguardi dei ritardi, sia per la quantità dei viaggiatori, si ritenne necessaria nella scorsa estate la istituzione di un treno diretto a sussidio del normale 58 proveniente dalle Puglie e che percorre la linea nelle prime ore del mattino. Il treno sussidiario - 38 – dovendo proseguire da Bologna a Milano ed offrire un opportuno arrivo in questa ultima stazione, doveva essere impostato in precedenza al detto 58 ed il più prossimo possibile a questo.

« Per raggiungere l'intento di ottenere una marcia regolare del 58, ai cui viaggiatori, già molto numerosi, in provenienza da oltre Ancona è indispensabile assicurare le coincidenze per oltre Bologna, era necessario suddividere il servizio fra i due treni.

« Avuto riguardo che per le comunicazioni da oltre Ancona e da altre stazioni di diramazione non si poteva vietare la discesa dei viaggiatori dal diretto 58, perchè fra questi viaggiatori vi erano anche quelli provenienti da stazioni prima di Ancona, così era naturale assegnare al 38 il servizio dei viaggiatori in partenza escludendolo dal treno 58.

« Per questa disposizione Rimini non sentì alcun danno per le sue comunicazioni con Bologna od oltre, inquantochè i viaggiatori partendo alle ore 6.37 col diretto 38 invece che alle 7.8 col 58 (e ciò poteva anche ritenersi preferibile nella stagione estiva in cui veniva effettuato il treno sussidiario) ebbero il vantaggio della prosecuzione immediata e senza trasbordo verso Piacenza e Milano e dell'arrivo in quest'ultima città alle 12.45 anzichè alle 14.7.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DE SETA ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e culti annunzia d'aver dato risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Brunialti: « Quali siano i motivi delle incredibili lentezze con le quali l'Economato generale di Venezia esamina le partite ad esso affidate e in modo particolare da oltre sei mesi non si dia una risposta circa la vendita di alcuni appezzamenti di terreno alle fabbricerie di Roana e Pedescala di Rotzo (Vicenza) ».

RISPOSTA SCRITTA. — « L'Economato generale dei beneficî vacanti di Venezia si è trovato sino a questi ultimi tempi con scarso personale, così di carriera amministrativa, come di ragioneria e deve a ciò attribuirsi la lentezza lamentata dall'onorevole interrogante nella trattazione degli affari.

« Con recenti provvedimenti però, il ruolo dei funzionari di ragioneria è stato completato mediante nuove nomine fatte in seguito ad apposito concorso, e quanto alla carriera amministrativa è stato proposto con le tabelle che sono in corso di approvazione per l'attuazione della recente legge sul miglioramento economico dei funzionari degli Economati generali dei beneficî vacanti, che sia aumentato di un funzionario il ruolo di quella categoria.

« Confido quindi che, con siffatti provvedimenti, l'Economato di Venezia potrà per l'avvenire procedere più sollecitamente nella trattazione degli affari di sua competenza.

« Quanto ai singoli affari, cui accenna l'onorevole interrogante debbo osservare che per quello relativo al beneficio parrocchiale di Roana, già da tempo questo Ministero ha autorizzato il parroco ad alienare a trattative private alcuni appezzamenti di terreno di proprietà del detto beneficio giusta la domanda da lui presentata soltanto il 5 maggio decorso. Quello invece relativo al beneficio parrocchiale di Pedescala trovasi effettivamente ancora pendente ma non per causa dell'amministrazione economale. Avendo infatti il titolare di quel beneficio chiesto di poter impiegare in una costruzione la somma di lire mille, ricavabile dalla cessione al comune di Rotzo di due appezzamenti di terreno appartenenti al beneficio stesso, l'Economato generale invitava l'istante a fornire alcuni schiarimenti ed a presentare regolare domanda per siffatta vendita al comune. Ma come il subeconomo di Schio riferisce, quel parroco non ha sino ad ora curato di rispondere alle comunicazioni fattegli così da far presumere che egli abbia abbandonato il proposito di dare ulteriore corso all'istanza.

« Stia quindi sicuro l'onorevole interrogante, che se il parroco di Pedescala ottempererà agli inviti dell'amministrazione economale, questa non mancherà di provvedere con sollecitudine.

« *Il sottosegretario di Stato*
« G. GALLINI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici annunzia di aver dato risposta scritta alla interrogazione dell'onorevole Eugenio Rossi « per conoscere le ragioni che hanno prodotto il

ritardo dei lavori di manutenzione dello stradale Termini-Taormina nei tronchi compresi nella provincia di Palermo; e per sapere se il ministro intenda provvedere sollecitamente onde evitare ulteriore ritardo che potrebbe riuscire di grave danno al transito generale ed all'esercizio della linea postale-automobilistica fra Termini-Petralia-Ganci-Nicosia che è la più importante del Regno per la lunghezza del percorso e per la popolazione che deve servire ».

RISPOSTA SCRITTA. — « La strada nazionale n. 73 (già 70) Termini-Taormina per la parte scorrente nella provincia di Palermo comprende i seguenti tre tronchi:

1° da Fiumetorto a Caltavuturo della lunghezza di metri 30,501 comprese le traverse di Cerda e Caltavuturo;

2° da Caltavuturo a Petralia-Sottana della lunghezza di metri 3½,906 compresa la traversa di Castellana;

3° da Petralia-Sottana al Torrente Cannella della lunghezza di metri 24,711.

« Per gli appalti di tutti i lavori, forniture ed operazioni per mantenere in istato di perfetta viabilità i suindicati tre tronchi stradali durante il sessennio dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1916 furono compilati dall'ufficio del Genio civile di Palermo i relativi progetti in data 15 giugno 1910, in base ai quali, compiutasi la prescritta istruttoria, si bandirono le pubbliche gare pel novembre 1910 mediante incanti simultanei presso questo Ministero e la prefettura di Palermo.

« Le avvenute aggiudicazioni per i tre appalti non furono però approvate dal Ministero per accertate irregolarità nel procedimento delle aste medesime.

« Dopo ciò venne indetta pel 10 gennaio 1911 una nuova asta con incanti simultanei come la prima, e i relativi appalti rimasero aggiudicati pel primo e terzo tronco all'impresa Ruggiero Francesco pel rispettivo prezzo di lire 337,671.08 nette del ribasso dell'8.05 per cento e di lire 372,924.27 nette del ribasso del 10.25.

« L'appalto del secondo tronco rimase aggiudicato all'impresa Catalano Leonardo per il prezzo di lire 438,006.86 nette del ribasso del 12.20 per cento.

« Riconosciutasi la regolarità della procedura in questa seconda asta, il Ministero autorizzò la stipulazione dei relativi contratti con le nominate imprese, contratti che furono approvati con decreti ministeriali 28 e 30 marzo 1911, registrati alla Corte dei conti addì 26 maggio successivo.

« Con nota dell'8 giugno scorso venne data partecipazione all'ufficio del Genio civile di Palermo dell'approvazione dei contratti suddetti e gli fu fatto invito a provvedere senza indugio per la consegna dei lavori alle imprese assuntrici.

« È da ritenere quindi che a ciò siasi già provveduto; ad ogni modo si sono ora rivolte premure a quell'ingegnere capo affinchè, qualora le consegne non siano avvenute, addivenga subito alle medesime onde la strada sia regolarmente mantenuta.

« Devesi da ultimo far presente che nel mese di aprile ultimo scorso furono disposte tre aperture di credito di lire 8,000 ciascuna a favore del predetto ingegnere capo per provvedere in economia alla manutenzione provvisoria dei suaccennati tre tronchi stradali durante le more per il riappalto della sessennale manutenzione dei medesimi.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DE SETA ».

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici annunzia di aver dato risposta scritta alla interrogazione dell'onorevole Valvassori-Peroni « per sapere se non creda opportuno di concedere il ribasso del 75 per cento alle comitive di società operaie, professionali o patriottiche per visitare le esposizioni di Torino, Firenze e Roma ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Come fu a suo tempo dichiarato in risposta ad altre interrogazioni sullo stesso argomento, la concessione del ribasso del 75 per cento pei viaggi alle esposizioni di Roma, Torino e Firenze fu ammessa ed applicata subordinatamente all'utilizzazione di determinati treni speciali organizzati per l'occasione dall'Amministrazione ferroviaria.

« Una maggiore estensione di tale concessione – come da più parti veniva domandato – fu riconosciuta inammissibile perchè il generalizzare quella così rilevante riduzione avrebbe equivalso a farne approfittare, snaturando completamente lo scopo della concessione e con evidente danno per l'Erario, tutto il grandissimo numero di persone che, indipendentemente dalla visita delle esposizioni, dovevano viaggiare sulle linee affluenti a Roma, Firenze e Torino pei loro privati interessi.

« D'altronde con l'effettuazione dei suddetti treni speciali, i quali furono organizzati così da farne successivamente profit-

tare le diverse regioni d'Italia, venne, naturalmente, dato il modo di viaggiare con la riduzione del 75 per cento anche alle comitive delle Società di cui si fa cenno nella presente interrogazione.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DE SETA ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste ed i telegrafi annunzia di aver dato risposta scritta alla interrogazione dell'onorevole Pecoraro, « per sapere se e quali risoluzioni vorrà prendere per rimediare, con tutta sollecitudine, al grave disservizio dell'ufficio dei pacchi postali in Palermo a causa specialmente di deficienza dei locali ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Allo scopo di assicurare il regolare funzionamento del servizio dei pacchi postali nell'ufficio di Palermo-stazione il Ministero ha interessata la Direzione generale delle ferrovie per la sollecita sistemazione di quella stazione dipendendo in gran parte da tale provvedimento e dalla conseguente concessione di locali per quell'ufficio postale la fine dal disservizio lamentato.

« In attesa della completa sistemazione di essa si preparò un progetto per la costruzione di un baraccone provvisorio di circa 200 m. q. per il servizio pacchi su di una parte dell'area scoperta di fianco al fabbricato viaggiatori alla sinistra del lato partenze.

« Questo progetto fu trasmesso per l'esame alla Direzione generale delle ferrovie dello Stato dalla quale fu sollecitata la risposta.

« Frattanto, e precisamente con effetto dal 16 settembre ultimo scorso in seguito ad accordi colla Direzione generale predetta i pacchi dal continente per la Sicilia orientale vengono esclusivamente inoltrati per la via di Villa San Giovanni-Messina.

« Con questo temperamento si è sensibilmente diminuito il concentramento dei pacchi di transito nell'ufficio di Palermo-ferrovia, dove presentemente le operazioni di smistamento e di rispedizione possono essere espletate con la dovuta regolarità.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BATTAGLIERI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro annunzia di aver dato risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Maggiorino Ferraris « per sapere se in occasione del desiderato assetto finanziario delle ferrovie meridionali dell'Austria il Governo intenda, in base alle convenzioni vigenti, tutelare gli interessi dei portatori italiani di obbligazioni ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Ho il pregio di significare a codesto onorevole Ufficio che in merito all'interrogazione presentata dall'onorevole Ferraris Maggiorino fu risposto quanto segue:

« Ai termini della convenzione di Basilea 17 novembre 1875, approvata con legge 29 giugno 1876, n. 3181, il Governo italiano si è impegnato a pagare, come prezzo della cessione delle linee giacenti nel proprio territorio, alla Società per le ferrovie meridionali dell'Austria la somma, al netto, di lire 29,569,887.12 per anni novantatre. Somma che a partire dall'anno 1954 e fino al 1968 verrà ridotta a lire 12,774,751.26.

« L'annualità è stata sempre pagata alla Società austriaca per mezzo della Casa Rothschild di Parigi.

« Più volte la Società ebbe a trattare coi portatori di proprie obbligazioni per una riduzione dei suoi oneri.

« Un progetto di sistemazione sarebbe stato recentemente firmato a Vienna, fra i rappresentanti della Compagnia ed il signor Lacombe, presidente del Comitato di difesa delle obbligazioni 3 per cento, il quale agiva come rappresentante dell'Associazione nazionale dei portatori francesi di valori esteri.

« In Francia, infatti, è collocata la grandissima maggioranza di tali obbligazioni, che rappresentano il maggior debito della Società.

« Sino ad oggi nessuna proposta concreta è stata presentata al Tesoro, come nessuna domanda gli è pervenuta da parte dei portatori italiani di obbligazioni, ai quali si riferisce l'interrogazione.

« *Il sottosegretario di Stato*
« PAVIA ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli sottosegretari di Stato per le finanze e per l'interno annunziano di aver dato risposta scritta alla interrogazione dell'onorevole Scorciarini-Coppola « sulla grandinata sterminatrice dalla quale fu colpito il tenimento di Valle Agricola e di qualche altro vicino comune e sui provvedimenti opportuni che intendano adottare ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Giusta le norme stabilite dal regio decreto 10 giugno 1817,

ancora vigente nel Compartimento catastale napoletano, allorquando straordinarii infortuni danneggiano colà i prodotti della terra, hanno diritto i proprietari di chiedere, nei modi e termini indicati da quel regio decreto, una moderazione d'imposta. Sono essi però che devonsi rendere diligenti a presentare senza indugio le loro istanze alle agenzie delle imposte competenti, affinchè queste possano provocare dall'Intendenza di finanza la verifica tecnica dei danni, per le conseguenti moderazioni tributarie.

« Ad ogni modo, come si è fatto per altri comuni della provincia di Caserta, di cui si è avuto notizia, il Ministero ha ora disposto che vengano date anche al sindaco di Valle Agricola, ed agli altri vicini colpiti dallo stesso infortunio, le occorrenti istruzioni per la produzione delle istanze d'abbuono della imposta prediale, le quali è necessario siano subito presentate perchè intanto potrà farsi luogo a moderazione di imposta in quanto sia possibile la constatazione tecnica dei danni in confronto dei prodotti rimasti illesi e pendenti.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CIMATI ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Alla risposta data dall'onorevole collega per le finanze, aggiungo che si sono chieste d'urgenza informazioni alla prefettura a fine di esaminare se ricorrano le condizioni per concedere sussidi alle famiglie che, per effetto del sinistro, siano ridotte in stato di miserabilità.

« *Il sottosegretario di Stato*
« FALCIONI.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici annunzia di aver dato risposta scritta alla interrogazione dell'onorevole Ciccotti « per sapere tra quanti mesi o quanti anni l'Ispettorato di Cosenza darà il suo parere definitivo sulla domanda fatta dall'Amministrazione provinciale di Basilicata per l'esercizio del servizio automobilistico sulla via Potenza-Palazzo S. Gervasio-Montemilone; una via di facile transito, che attraversa centri importanti, che congiunge la Basilicata alle Puglie e che potrà essere subito fornita del servizio automobilistico, appena si espleti la semplice pratica burocratica pendente da anni ».

RISPOSTA SCRITTA. — « La domanda per la concessione del servizio pubblico automobilistico Potenza-Palazzo S. Gervasio-Montemilone fu avanzata a questo Ministero dall'amministrazione provinciale di Basilicata il 25 maggio 1911.

« Tale domanda risultava concorrente, per il notevole tratto Potenza-Palazzo San Gervasio con altra istanza già avanzata dalla « Società Potentina » per lo stesso percorso, e già esaminata dalla sezione di circolo di Cosenza. Fu quindi dovuto disporre di un nuovo esame comparativo sulle due domande, onde un primo ritardo nella istruttoria. Mentre poi tale esame era in corso, la Società Potentina, per mettersi in perfetta parità di condizioni con l'amministrazione provinciale di Basilicata, estese, con una istanza suppletiva, la sua prima domanda al tratto Palazzo S. Gervasio-Montemilone, per cui i dati dell'esame comparativo subirono ancora uno spostamento, determinando necessariamente un ulteriore ritardo.

« Ora però l'ufficio del circolo di Cosenza ha riferito definitivamente sulle due domande, in merito alle quali si è già promosso il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DE SETA ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze annunzia di aver dato risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Mancini Camillo « per sapere se in attesa di una nuova legislazione generale che regoli uniformemente lo sgravio delle imposte prediali in caso d'infortuni celesti o terrestri, non intenda adottare intanto un temperamento inteso ad applicare il nuovo catasto via via in tutti quei comuni in cui le operazioni catastali siano ultimate ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Lo sgravio dall'imposta fondiaria in casi di infortuni celesti e terrestri effettivamente non è regolato in modo uniforme per tutte le provincie del Regno. Ciò dipende dalla diversità dei criteri coi quali furono formati i catasti in vigore e determinanti gli imponibili sui quali vien ripartito il tributo fondiario. Infatti in alcuni catasti, come nel nuovo censo lombardo-veneto e nel romano (specialmente in quest'ultimo), si tenne largo conto degli infortuni, mediante una quota annua di detrazione dal prodotto ordinario. In altri catasti si adottarono criteri più restrittivi, e quindi nei relativi regolamenti fu prevista fino da principio una moderazione d'imposta nei casi di determinati in-

fortuni. Non sarebbe pertanto equo di sostituire una regola unica per tutto il Regno, con la quale si facessero nuove concessioni alle provincie, che nella formazione del relativo catasto ebbero già sufficiente compenso per gli effetti degli infortuni, ovvero si negasse o restringesse il beneficio alle provincie che non ne ricevettero nella determinazione degli imponibili.

« Soltanto colla formazione del nuovo catasto la materia degli infortuni viene regolata uniformemente, tenendo conto degli infortuni ordinari nella determinazione degli imponibili, e provvedendo a norma dell'articolo 38 della legge 1° marzo 1886 per gli straordinari, dei quali non si può tener conto nella formazione del catasto.

« Per estendere più rapidamente gli effetti di questa legge si domanda che l'applicazione del nuovo catasto venga fatta di mano in mano che questo è terminato nei singoli comuni. Ma occorre considerare, che soltanto le operazioni di rilevamento si eseguiscono comune per comune e la legge prescrive che le tariffe d'estimo siano fatte per intere provincie ed ammette in alcuni casi che si facciano per interi circondari, non mai però per comune. Adunque per attuare il nuovo catasto nei singoli comuni occorrerebbe riformare radicalmente la legge. La questione è grave perchè non mancano importanti ragioni contrarie; in ogni modo è difficile presumere se si otterrebbe un risparmio di tempo o di spesa.

« Qualora invece col temperamento domandato si mirasse unicamente a conseguire sollecitamente una miglior ripartizione del tributo nell'interno del comune, si potrebbe esaminare se ed in qual modo convenisse accordare a tutti i comuni del Regno la facoltà analoga a quella concessa ai comuni del compartimento ligure-piemontese con la legge 29 giugno 1882, n. 837, nei seguenti termini: « Quei comuni che in dipendenza « dell'articolo 16 della legge 26 luglio 1868, « n. 4513, fecero e faranno rilevare o com« pletare le mappe del proprio territorio, « od ottennero od otterranno copia di quella « formata in esecuzione della legge 4 giu« gno 1855 per la catastazione generale delle « provincie di terraferma, sono autorizzati « ad applicare alle mappe stesse, debita« mente aggiornate, un nuovo estimo da « servire per base di riparto del rispettivo « contingente d'imposta ». Con questo provvedimento però, giova ripeterlo, si conseguirebbe unicamente una migliore distribuzione del tributo fondiario attuale fra i singoli contribuenti, ma restando immutato il contingente, non si potrebbe modificare il modo di tener conto degli infortuni almeno fino a quando non fosse ultimato il catasto dell'intera provincia.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CIMATI ».

Sorteggio degli Uffici.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il sorteggio degli Uffici.

Si procede al sorteggio.

(*I segretari Baslini e Scalini fanno il sorteggio*).

Ufficio I.

Abbiate, Astengo, Auteri-Berretta, Bettoni, Bolognese, Bonicelli, Cacciapuoti, Calda, Cao-Pinna, Capece-Minutolo Alfredo, Carcano, Carugati, Castoldi, Credaro, Danieli, De Amicis, De Cesare, Dell'Acqua, Di Marzo, Faelli, Francica-Nava, Frugoni, Fusco Ludovico, Giuliani, Grippo, Grosso-Campana, Guicciardini, Indri, Libertini Gesualdo, Longinotti, Macaggi, Manfredi Giuseppe, Materi, Maury, Mezzanotte, Milana, Mileto, Montù, Perrone, Pini, Pozzo Marco, Raggio, Rava, Riccio Vincenzo, Santoliquido, Saporito, Scorciarini-Coppola, Simoncelli, Soulier, Stoppato, Tedesco, Tinozzi, Torre, Trapanese, Valeri, Viazzi.

Ufficio II.

Alessio Giovanni, Arrivabene, Avellone, Bonomi Ivanoe, Bonomi Paolo, Boselli, Calisse, Cantarano, Carmine, Celli, Centurione, Chiesa Eugenio, Chiesa Pietro, Chiozzi, Ciacci Gaspare, Cipriani-Marinelli, Cocco-Ortu, Comandini, Compans, Corniani, Crespi Daniele, Curreno, Cutrufelli, De Felice-Giuffrida, De Marinis, De Nava Giuseppe, Devecchi, Di Bagno, Di Frasso, Di Rovasenda, Facta, Foscari, Fusco Alfonso, Gallo, Gargiulo, Gerini, Giovanelli Edoardo, Girardini, Grassi-Voces, Guarracino, Leone, Longo, Mancini Ettore, Merlani, Morelli-Gualtierotti, Orlando Vittorio Emanuele, Pagani-Cesa, Pais-Serra, Pantano, Rizza, Rossi Cesare, Rossi Gaetano, Spirito Beniamino, Taverna, Turati.

Ufficio III.

Aliberti, Badaloni, Bianchini, Bizzozero, Borsarelli, Cartia, Cassuto, Castellino, Cavina, Chimirri, Cimorelli, Ciocchi, Cirmeni,

Degli Occhi, De Novellis, Dentice, Di Cambiano, Di Lorenzo, Di Palma, Falcioni, Faustini, Galimberti, Gallenga, Gallina Giacinto, Luciani, Luzzatto Arturo, Magliano, Mancini Camillo, Manfredi Manfredo, Marangoni, Marazzi, Mirabelli, Modica, Montagna, Montauti, Moschini, Nava Cesare, Nava Ottorino, Nuvoloni, Ottavi, Pansini, Papadopoli, Pavia, Raineri, Ravenna, Rochira, Romeo, Ronchetti, Rossi Eugenio, Roth, Scalini, Sighieri, Strigari, Venditti, Vicini, Zerboglio.

Ufficio IV.

Agnetti, Amato, Are, Battaglieri, Bentini, Berlingieri, Bertarelli, Berti, Bertolini, Bianchi Leonardo, Bianchi Vincenzo, Bocconi, Buccelli, Cabrini, Calissano, Camagna, Camerini, Cameroni, Capaldo, Caputi, Cardani, Caso, Cavagnari, Celesia, Ciartoso, Ciccarone, Cipriani Gustavo, Ciraolo, Coris, Costa-Zenoglio, Dari, Di Robilant, D'Oria, Ellero, Faranda, Fiamberti, Gallini, Giaccone, Lembo, Lucchini, Magni, Marcello, Masoni, Miliani, Morgari, Niccolini Giorgio, Pieraccini, Pietravalle, Pilacci, Ruspoli, Sacchi, Salvia, Santamaria, Solidati-Tiburzi, Teodori, Valle Gregorio.

Ufficio V.

Abozzi, Alessio Giulio, Amici Venceslao, Angiulli, Artom, Baccelli Guido, Berenga, Bergamasco, Bissolati, Brandolin, Callaini, Chiaradia, Chiaraviglio, Ciappi Anselmo, Colajanni, Cornaggia, Croce, Dagosto, De Nicola, Di Stefano, Falletti, Fede, Ferraris Maggiorino, Fulci, Giacobone, Ginori-Conti, Incontri, Larizza, Lucifero, Luzzatti Luigi, Meda, Modestino, Morelli Enrico, Nitti, Nunziante, Paniè, Patrizi, Pescetti, Rampoldi, Rattone, Rizzetti, Romanin-Jacur, Romussi, Rondani, Rosadi, Rossi Luigi, Salamone, Salandra, Scalori, Schanzer, Squitti, Targioni, Ventura, Venzi, Wollemborg, Zaccagnino,

Ufficio VI.

Abbruzzese, Baccelli Alfredo, Baldi, Baragiola, Benaglio, Bricito, Brunialti, Caetani, Calleri, Canepa, Cappelli, Carcassi, Casciani, Casolini Antonio, Cerulli, Cesaroni, Ciccotti, Codacci-Pisanelli, Colosimo, Cottafavi, Cotugno, D'Alì, De Bellis, De Luca, De Tilla, Di Sant'Onofrio, Di Trabia, Fani, Fazi, Fera, Gangitano, Gaudenzi, Giolitti, Giovanelli Alberto, Guglielmi, La Lumia, Loero, Luzzatto Riccardo, Matteucci, Mendaja, Montemartini, Negrotto, Niccolini Pietro, Paratore, Pastore, Pellecchi, Pozzato, Pozzi Domenico, Prampolini, Rota Francesco, Sanarelli, Scellingo, Spirito Francesco, Toscanelli, Tovini, Turco.

Ufficio VII.

Amici Giovanni, Arlotta, Aubry, Barnabei, Barzilai, Battelli, Beltrami, Berenini, Bonopera, Brizzolesi, Buonanno, Buonvino, Campanozzi, Capece-Minutolo Gerardo, Carboni Vincenzo, Ciuffelli, Colonna di Cesarò, Cosentini, Crespi Silvio, Del Balzo, De Michele Ferrantelli, De Seta, De Viti De Marco, Di Saluzzo, Fabri, Ferraris Carlo, Fortunati, Fradeletto, Fumarola, Furnari, Graziadei, Marsaglia, Marzotto, Miari, Morando, Morpurgo, Negri de' Salvi, Nofri, Pacetti, Padulli, Pistoja, Rastelli, Rebaudengo, Ricci Paolo, Ridola, Rienzi, Rocco, Samoggia, Speranza, Stagliano, Suardi, Tamborino, Teso, Testasecca, Turbiglio, Valvassori-Peroni.

Ufficio VIII.

Agnesi, Agnini, Angiolini, Balsano, Baslini, Bertesi, Bignami, Bouvier, Caccialanza, Camera, Campi, Cannavina, Carboni-Boj, Casalegno, Cimati, Congiu, Daneo, Dell'Arenella, Della Pietra, Di Scalea, Ferri Enrico, Ferri Giacomo, Finocchiaro-Aprile, Fraccacreta, Fusinato, Galli, Giulietti, Goglio, Hierschel, Joele, Landucci, Lucernari, Mango, Masi, Messedaglia, Micheli, Molina, Montresor, Mosca Tommaso, Odorico, Orlando Salvatore, Pecoraro, Pellegrino, Podrecca, Quaglino, Rizzone, Roberti, Rubini, Scano, Semmola, Silj, Sonnino, Talamo, Torlonia, Valenzani, Visocchi.

Ufficio IX.

Abignente, Aguglia, Albasini, Ancona, Aprile, Bacchelli, Bettolo, Boitani, Calvi, Candiani, Canevari, Casalini Giulio, Cascino, Cermenati, Chimienti, Cicarelli, Conflenti, Da Como, De Benedictis, Della Porta, Dello Sbarba, Gattorno, Gazelli, Girardi, Giusso, Lacava, La Via, Leonardi, Libertini Pasquale, Malcangi, Manna, Maraini, Margaria, Martini, Masciantonio, Mosca Gaetano, Muratori, Murri, Pala, Paparo, Pasqualino-Vassallo, Pellerano, Pinchia, Pipitone, Podestà, Queirolo, Rasponi, Rota Attilio, Sanjust, Sichel, Tassara, Toscano, Treves, Vaccaro, Valli Eugenio.

Discussione del disegno di legge: Convalidazione di decreti reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1910-11, durante i periodi di vacanze parlamentari dall'11 al 28 novembre 1910 e dal 29 dicembre 1910 al 23 gennaio 1911.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Convalidazione di decreti reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1910-11, durante i periodi di vacanze parlamentari dall'11 al 28 novembre 1910 e dal 29 dicembre al 23 gennaio 1911 ».

Si dia lettura del disegno di legge.

BASLINI, *segretario, legge*: (V. *Stampato* n. 768-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Non essendovi iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione dell'articolo unico di cui do lettura:

Articolo unico.

Sono convalidati i regi decreti coi quali furono autorizzate le prelevazioni descritte nell'annessa tabella, dal *fondo di riserva per le spese impreviste*, inscritto al capitolo n. 128 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per l'esercizio finanziario 1910-11.

Si dia lettura della tabella annessa al presente disegno di legge.

BASLINI, *segretario, legge*:

Tabella dei decreti reali coi quali vennero approvate prelevazioni dal Fondo di riserva per le spese impreviste durante le vacanze parlamentari dall' 11 al 28 novembre 1910 e dal 29 dicembre 1910 al 23 gennaio 1911.

Data e numero dei regi decreti	Capitoli del bilancio ai quali vennero inscritte le somme prelevate		Somma prelevata
	Num.	Denominazione	
		Ministero del tesoro.	
29 dicembre 1910, n. 930	105 lett. *E*	Indennità di tramutamento agli impiegati ed al personale di basso servizio, ecc. (Impiegati di ragioneria delle Intendenze di finanza)	5,000. »
Id.	161 *quinq.*	Compensi per indagini sui rendiconti consuntivi dello Stato, eseguite d'incarico della Giunta generale del bilancio . . .	3,600. »
		Ministero delle finanze.	
29 dicembre 1910 n. 930	167	Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati in missione nell'interesse del servizio doganale.	9,000. »
		Ministero dell'istruzione pubblica.	
29 dicembre 1910, n 930	223 *ter*	Retribuzioni agli impiegati avventizi da assumersi per sopperire alle vacanze del personale di ruolo, in conseguenza della legge 10 luglio 1910, n. 417.	30,000. »
Id.	230 *ter*	Paghe ai ragionieri avventizi adibiti al lavoro di revisione dei rendiconti dei mandati a disposizione dei prefetti, per il pagamento dei compensi ad insegnanti delle scuole medie a norma dell'art. 10 della legge 8 aprile 1906, n. 142.	8,400. »
Id.	274 *quater*	Spese per il Congresso archeologico internazionale in Roma nel 1911.	20,000. »
		Ministero dell'interno.	
[illegible] re 1910, n 849	22	Spese di posta.	6,000. »
29 dicembre 1910, n. 930	67	Sussidi per provvedimenti profilattici, ecc.	450,000. »
Id.	72	Retribuzioni al personale sanitario, ecc.	40,000. »
gennaio 1911, n. 48	176 *bis*	Somma dovuta come da sentenza 8-10 marzo 1910 del tribunale di Pavia, confermata in appello, nella causa con la ditta Hartmann e Guarnieri.	7,000. »
12 gennaio 1911, n. 36	179 *septies*	Indennizzo a favore del sig. dott. Emanuele Giros per danni dal medesimo patiti quale delegato prefettizio a bordo del piroscafo « Oreto » il 29 settembre 1901.	27,500. »
		Ministero dei lavori pubblici.	
20 novembre 1910, n. 850	213 *quinq.*	Spese per provvedere ai lavori di sgombro e di provvisorio riattamento delle strade interne ed esterne, alla demolizione o al puntellamento delle case danneggiate, all'attuazione di provvisori mezzi di comunicazione, e ad altri bisogni ed opere urgenti d'interesse sia comunale, sia provinciale, nei comuni delle provincie di Napoli e Salerno danneggiate dalle alluvioni dell'ottobre 1910.	300,000. »
		Ministero delle poste.	
5 gennaio 1911, n. 15	107 *bis*	Personale fuori ruolo ed avventizio dei telefoni.	115,000. »
		Ministero della marina.	
20 novembre 1910, n. 851	84 *quater*	Spese varie in conseguenza dell'epidemia colerica.	30,000. »

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge, di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Convalidazione di decreti reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1910-11, durante il periodo di vacanze parlamentari dal 10 aprile all'8 maggio 1911.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Convalidazione di decreti reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1910-11, durante il periodo di vacanze parlamentari dal 10 aprile all'8 maggio 1911.

Si dia lettura del disegno di legge.

BASLINI, *segretario, legge*: (Vedi *Stampato* n. 868-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Non essendovi iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passeremo alla discussione dell'articolo unico del quale do lettura:

Articolo unico.

Sono convalidati i regi decreti coi quali furono autorizzate le prelevazioni, descritte nell'annessa tabella, dal *fondo di riserva per le spese impreviste*, inscritto al capitolo n. 128 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1910-11.

Si dia lettura della tabella annessa al disegno di legge.

BASLINI, *segretario, legge:*

Tabella dei decreti reali coi quali vennero approvate prelevazioni dal Fondo di riserva per le spese impreviste durante le vacanze parlamentari dal 10 aprile all'8 maggio 1911.

Data e numero dei regi decreti	Capitoli del bilancio ai quali vennero inscritte le somme prelevate		Somma prelevata
	Num.	Denominazione	
		Ministero del tesoro.	
27 aprile 1911, n 428.	46	Contributo dello Stato per gli operai dell'officina governativa carte-valori, da versarsi alla Cassa nazionale di previdenza, ecc.	750. »
		Ministero degli affari esteri.	
Id.	40	Spese di posta, telegrafo, ecc.	60,000. »
Id.	42	Spese eventuali all'estero	15,000. »
		Ministero dell'istruzione pubblica.	
Id.	8	Ministero – Spese di illuminazione, ecc.	5,000. »
Id.	29	Spese per l'assicurazione del personale operaio, ecc.	1,670. 35
Id.	223 *ter*	Retribuzioni agli impiegati avventizi.	11,000. »
6 maggio 1911, n. 460	276 XVI	Indennizzo al sig. Miliozzi Milziade per le avarie di alcuni disegni ed acquarelli contenuti in una cassa spedita al Ministero della pubblica istruzione allo scopo di prender parte ad un concorso, come da sentenza 29 luglio 1910 del tribunale di Roma	1,000. »
		Ministero dell'interno.	
27 aprile 1911, n. 428.	22	Spese di posta	4,500. »
Id.	72	Retribuzioni al personale sanitario, ecc.	30,000. »
Id.	176 *ter*	Spese per il concorso della direzione generale della sanità pubblica all'esposizione internazionale d'igiene a Dresda nel 1911: provviste, forniture e compensi a funzionari ed a persone estranee all'Amministrazione.	19,000. »
Id.	179 VII-A	Rimborso all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato del prezzo dei biglietti sulle ferrovie medesime, concessi ai partecipanti al XV congresso internazionale delle associazioni di stampa, indetto a Roma pel maggio 1911. . . .	38,000. »
Id.	179 VII-D	Compensi alla Commissione incaricata di studi sulle finanze del comune di Roma.	7,000. »
		Ministero delle poste e dei telegrafi.	
Id.	116	Spese legali e pel ricupero di crediti, ecc.	5,000. »
		Ministero della marina.	
Id.	84 *septies*	Spese per la rappresentanza italiana nella Commissione permanente per gli studi talassografici nell'Adriatico	4,000. »

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare si procederà più tardi alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1906-907.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1906-907 ».

È cosa deplorevole che non si sia arrivati che dopo cinque anni a questa discussione! Speriamo che ciò non abbia ad avvenir più per l'avvenire. (*Bene! Bravo!*).

Si dia lettura del disegno di legge.

BASLINI, *segretario*, dà lettura del disegno di legge (Vedi *Stampato* n. 7-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Corniani.

CORNIANI. Mentre i consuntivi delle provincie e dei comuni vengono discussi e votati pochi mesi dopo chiuso l'esercizio, quelli dello Stato vengono portati alcuni anni dopo, come questo del 1906-7, perdendo ogni interesse, alla discussione; e ciò, secondo il mio parere, consiglia a conservare il bilancio d'assestamento che da alcuni si vorrebbe abolito, perchè, con l'assestamento, si ha modo di avere un bilancio che più s'avvicina alla realtà in base alle risultanze più vicine.

Il consuntivo 1906-7 dà le seguenti cifre accertate:

Entrate	L.	2,256,039,985.72
Uscite	»	2,154,190,700.22

cifre che rappresentano un aumento sulle entrate previste di circa 246 milioni e sulle spese di circa 171 milioni. Riguardo all'eccedenza di spesa non posso che associarmi ai voti del relatore, che cioè nel determinare le somme da inscriversi nel preventivo si tenga maggior conto dei risultati degli esercizi precedenti per quelle spese che, pure essendo determinate da fatti non prevedibili nei loro effetti sul bilancio dello Stato, hanno dimostrato di mantenersi entro certo limiti pressochè costanti, o di seguire un aumento progressivo quasi uniforme. Riguardo poi all'eccedenza di 246 milioni nelle entrate, penso sia dovuta a due cause, l'una l'eccessiva prudenza nel calcolo delle entrate coll'idea di non dare occasione a richiesta di nuove spese; ma quest'artificio non è stato efficace perchè abbiamo visto chieste e stanziate nuove spese, nonostante i richiami del ministro del tesoro e della Giunta del bilancio. Un'altra ragione potrebbe essere il considerare come entrate quelle che sono piuttosto operazioni di cassa.

Sarebbe utile un'analisi dei vari capitoli di entrata, per esempio quello rappresentato dalle ritenute sugli stipendi degli impiegati per gli effetti della pensione e che sarebbe forse più conveniente accantonare per formare un fondo per le pensioni che renda in avvenire meno oneroso tale servizio; ma di ciò sarà forse più opportuno discorrere in occasione del bilancio dell'entrata, e quindi conchiudo coll'approvare il consuntivo 1906-907 nelle cifre esposte.

ABIGNENTE, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ABIGNENTE, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Debbo rispondere brevissimamente alle poche osservazioni dell'onorevole Corniani.

Una prima osservazione è quella del ritardo nella presentazione di questi consuntivi, osservazione la quale rappresenta una eco delle parole pronunziate dall'illustre nostro Presidente. Ora la Giunta generale del bilancio si è data pensiero di questi ritardi, ed ha preso una deliberazione affinchè non fosse gravata una sola persona, come da molto tempo si verificava, di questo grande e difficile lavoro.

La Giunta generale del bilancio adunque ha deliberato che ogni bilancio consuntivo sia esaminato da tutti i relatori di ciascun preventivo. Questa deliberazione però riguarda il bilancio consuntivo del 1909-10, ma la Giunta spera di poter presentare in tempo utile, prima che la Camera prenda le vacanze, il consuntivo 1909-10.

Rimangono gli altri consuntivi 1907-908, 1908-909, che sono ancora presso il relatore per delegazione precedente della Giunta generale del bilancio, il quale relatore sta continuando il suo lavoro, e si spera che possa presto esaurirlo e presentare la relazione.

Dati questi chiarimenti all'onorevole Corniani, che debbono affidarlo che la Giunta si è data pensiero, non solo del ritardo, ma della necessità di provvedervi, e sta provvedendo, passo alle altre obiezioni.

La prima è che, visto questo ritardo, non è il caso, dice l'onorevole Corniani, per lo meno allo stato delle cose, di procedere alla soppressione del bilancio di assestamento.

La questione è grossa. Intanto io posso annunziare all'onorevole Corniani, che, per debito della carica che ho l'onore di coprire, presenterò nella settimana entrante il bilancio di assestamento, derogando in tal modo alla consuetudine di presentarlo per ultimo. Così potremo discutere della situazione finanziaria, in questo momento, in cui è richiesta una discussione serena, calma, nobile, come si conviene ad un paese come il nostro. Ma, quanto alla soppressione dell'assestamento, ne discuteremo quando sarà presentata alla Camera la nuova relazione sul nuovo ordinamento della contabilità generale dello Stato. Io che sono il relatore del disegno di legge ho fatto un minuto studio della questione tanto nei riguardi della nostra legislazione quanto di quella straniera, ed il mio lavoro è terminato. Ma non è questo il momento più opportuno per discutere una legge così ponderosa e e difficile.

Certo è urgente, ma è di una urgenza relativa, e quindi, forse, in altri momenti di maggior calma, potremo discutere esaurientemente di una legge così fondamentale. Poichè di fronte ai nuovi bisogni ed alle nuove esigenze dello Stato, che nel frattempo si è trasformato, non è più lecito supporre che la legge presente possa reggere.

Dice poi l'onorevole Corniani: se voi nel fare i preventivi vi conformaste molto di più ai risultamenti dei passati bilanci consuntivi, evidentemente potreste fare previsioni più precise e non si avrebbero eccedenze d'impegni.

Onorevole Corniani, ella sa meglio di me che questa è una teoria che ha partigiani nell'uno e nell'altro campo.

Motus in fine velocior, sopratutto nei mesi estivi. L'onorevole Corniani sa quali sono gli stimoli ed i desideri. Ora i governanti, finora, hanno preferito la forma della eccedenza di spesa e, se si conformassero ai risultamenti dei precedenti bilanci, la conseguenza sarebbe che forse si spenderebbe di più.

Almeno, questo l'esperienza ha più volte insegnato. Inlatti, se si fa un bilancio precisissimo, che, cioè, si conformi a tutte le esigenze accertatesi nell'esercizio precedente, creda pure che altre se ne creeranno e così i bilanci s'ingrosseranno sempre oltre il necessario e sopratutto oltre il doveroso. Ma comunque, questa è una questione che potrà essere discussa in altra sede, poichè si tratta di una questione grave. Certamente se il Parlamento trovasse in sè i freni, la teoria dell'onorevole Corniani sarebbe eccellente, e anzi doverosa.

Quanto alle operazioni di cassa, si tratta di una questione di forma contabile. Oramai la contabilità è quella che è: rifarla sarebbe forse mandare in aria un complesso di istituti che è difficile poi poter rifare.

Riguardo alle pensioni, l'onorevole Corniani ha messo il dito sopra una questione veramente scottante; ma c'è una occasione così prossima nella quale potrà essere discussa largamente, che io mi dispenso dall'entrare ora in argomento.

Certamente, la questione delle pensioni è molto grave. Io, per esempio, posso dire all'onorevole Corniani questo: che siamo già ai 99 milioni mentre ci spaventavamo degli 80 milioni taluni anni or sono; ed io proporrò appunto nell'assestamento di questo anno un articolo per consolidare nella cifra di 100 milioni, viste le esigenze presenti, questa parte delle pensioni perchè ora (non vorrei dirlo molto forte, ma è così) i giovani che fanno parte delle amministrazioni spingono e spingono in guisa che appena scoccata la fatale ora di ciascun funzionario è una lotta a coltello, e non tollerano che anche un buonissimo funzionario resti un giorno di più nel suo impiego. A questo bisogna mettere dei freni.

Ora, io propongo due articoli nell'assestamento di quest'anno per frenare questa tendenza, la quale certo non è molto utile per le finanze dello Stato. Spero che questi articoli saranno approvati dalla Camera.

E dopo ciò non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Spetta di parlare ora all'onorevole sottosegretario di Stato pel tesoro.

PAVIA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. L'autorevole presidente della Giunta generale del bilancio ha risposto, io credo, esaurientemente alle osservazioni presentate sempre con grande coscienziosità dall'onorevole Corniani, che è uno studioso in materia di consuntivi.

Per quanto riguarda l'osservazione del ritardo nella presentazione dei consuntivi, io mi appello allo stesso presidente della Giunta del bilancio perchè confermi se costantemente non si è fatta dal ministro del tesoro cortese preghiera alla Giunta perchè

siano presentati con sollecitudine alla discussione della Camera i consuntivi che indubbiamente anche il Ministero deplora soffrano tanti ritardi. Ma poichè questa è una materia che è devoluta esclusivamente all'autorità della Giunta del bilancio, perchè trattasi di ulteriore controllo voluto dal Parlamento, il ritardo non va certo imputato al Ministero del tesoro il quale ha sempre presentato il consuntivo nel termine prefisso dalla legge, cioè dopo soli cinque mesi dalla chiusura dell'esercizio finanziario.

Per la questione della inutilità del bilancio di assestamento, ha detto benissimo il presidente della Giunta del bilancio che la soluzione si avrà colla nuova legge di contabilità e lo sforzo incessante del Ministero del tesoro che coscenziosamente preparò questa legge per un sollecito esame prova la sollecitudine sua per il raggiungimento di più rapidi strumenti contabili.

In quanto alla critica fatta dall'onorevole Corniani che artificiosamente si espongono i preventivi delle entrate in cifre troppo modeste mi associo coll'onorevole Abignente nel chiamare scolastica la questione.

Io credo sia salutare la massima che segue il Ministero del tesoro, che quasi direi tradizionale; cioè di usare in tema di previsioni di entrate della maggior prudenza perchè è cosa più confortante il vedere il fenomeno della gran marcia ascensionale delle entrate piuttosto che i *deficit* di triste memoria; è solo con questi avanzi preparati con tali cautele che si possono affrontare casi urgenti e impreveduti.

Spero che l'onorevole Corniani vorrà prendere atto delle risposte che gli ha dato l'onorevole presidente della Giunta del bilancio più delle mie particolareggiate, e confidare che in futuro la contabilità dello Stato procederà anche in questi consuntivi con la massima regolarità.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori inscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Si procede all'esame degli articoli sul testo della Commissione:

Art. 1.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio accertate nell'esercizio finanziario 1906-907 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio, in lire *duemiladuecentocinquantasei milioni, trentanovemilanovecentoottantacinque* e centesimi *settantadue* . . . . . L. 2,256,039,985.72
delle quali furono riscosse » 2,030,376,018.08

e rimasero da riscuotere L. 225,663,967.64

(*È approvato*).

Art. 2.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio, accertate nell'esercizio finanziario 1906-907 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio, in lire *duemilacentocinquantaquattro milioni centonovantamilasettecento* e centesimi *ventidue* L. 2,154,190,700.22
delle quali furono pagate. » 1,736,566,473.90

e rimasero a pagare . . L. 417,624.226.32

(*È approvato*).

Art. 3.

Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 1906-907, rimane così stabilito:

Entrate e spese effettive:

Entrata . . . . . L. 1,954,558,609.57
Spesa . . . . . » 1,856,311,102.36

Avanzo . . . L. + 98,247,507.21

Costruzione di strade ferrate:

Entrata . . . . . L. »
Spesa . . . . . » 6,800,000. »

Disavanzo . . . L. — 6,800,000. »

Movimento di capitali:

Entrata . . . . . L. 233,531,203.80
Spesa . . . . . » 223,129,425.51

Differenza passiva . . . L. + 10,401,778.29

Partite di giro.

Entrata . . . . . L. 67,950,172.35
Spesa . . . . . » 67,950,172.35

»

Riepilogo generale:

Entrata	L.	2,256,039,985.72
Spesa	»	2,154,190,700.22
Avanzo totale . . .	L.	+ 101,849,285.50

(*È approvato*).

Art. 4.

Sono convalidate nella somma di lire *dodicimilionicinquecentotrentanovemilanovecentotrentuna* e centesimi *sessantaquattro* (lire 12,539,931.64) le reintegrazioni di fondi a diversi capitoli del bilancio dell'esercizio finanziario 1906-907 per le spese di competenza dell'esercizio stesso, in seguito a corrispondenti versamenti in tesoreria.

(*È approvato*).

Entrate e spese residue dell'esercizio 1905-906 ed esercizi precedenti.

Art. 5.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1905-906 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio, in lire *trecentocinquantacinque milioni ottocentocinquantadue mila cinquecentosettantaquattro* e centesimi *quarantasei* . . . . . L. 355,852,574.46
delle quali furono riscosse » 251,694,352.67

e rimasero da riscuotere . L. 104,158,221.79

(*È approvato*).

Art. 6.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1905-906 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio, in lire *seicentosettantanove milioni settecentotredicimilatrecentosessantadue* e centesimi *sessantaquattro* . . L. 679,713,362.64
delle quali furono pagate. » 455,512,972.81

e rimasero da pagare . . L. 224,200,389.83

(*È approvato*).

Art. 7.

Sono convalidate nella somma di lire *sette milioni settecentotrentanovemilatrecentocinquantadue* e centesimi *sessantotto* (lire 7,739,352.68) le reintegrazioni di fondi a diversi capitoli del bilancio dell'esercizio finanziario 1906-907, in conto di spese residue degli esercizi precedenti, in seguito a corrispondenti versamenti in tesoreria.

(*È approvato*).

Resti attivi e passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1906-907.

Art. 8.

I resti attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1906-907 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1906-907 (art. 1)	L.	225,663,967.64
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 5)	»	104,158,221.79
Somme riscosse e non versate in tesoreria (colonna v del riassunto generale) .	»	40,770,161.42
Residui attivi al 30 giugno 1907	L.	370,592,350.85

(*È approvato*).

Art. 9.

I resti passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1906-907 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1906-907 (art. 2)	L.	417,624,226.32
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 6) .	»	224,200,389.83
Residui passivi al 30 giugno 1907	L.	641,824,616.15

(*È approvato*).

Disposizioni speciali.

Art. 10.

Sono stabiliti nella somma di lire *duecentoquarantanove mila seicentonovantasei* e centesimi *settantacinque* (lire 249,696.75) i discarichi accordati nell'esercizio 1905-906 ai tesorieri per casi di forza maggiore, ai sensi dell'articolo 225 del regolamento di contabilità generale approvato con decreto reale del 4 maggio 1885, n. 3074.

(*È approvato*).

Situazione finanziaria.

Art. 11.

Il *deficit* del conto del Tesoro, ascendente al 30 giugno 1906 a lire *centotrentasei milioni trecentoseimila cinquecentocinquantadue* e centesimi *diciassette* (lire 136,306,552.17), fu accertato alla fine dell'esercizio finanziario 1906-907 nella somma di lire *quarantanove milioni settecentodieci mila centoquarantasette* e centesimi *quarantanove* (lire 49,710,147.49), come dalla seguente dimostrazione:

Attività	
Entrate dell'esercizio finanziario 1906-1907	2,256,039,985. 72
Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1905-906, cioè:	
accertati (al 1° luglio 1906 L. 354,731 264.91	
accertati (al 30 giug. 1907 » 355,852,574.46	
	1,121,309. 55
Differenza passiva al 30 giugno 1907.	49,710,147. 49
	2,306,871,442. 76

Passività	
Differenza passiva al 30 giugno 1906. .	136,306,552. 17
Spese dell'esercizio finanziario 1906-907.	2,154,190,700. 22
Aumento nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1905-906, cioè:	
accertati (al 1° luglio 1906 L. 675,438,869.02	
accertati (al 30 giug. 1907 » 679,713,362.64	
	4,274,493. 62
Discarichi amministrativi ed a favore di tesorieri per casi di forza maggiore, ai sensi dell'articolo 225 del regolamento di contabilità generale . . .	249,696. 75
Prelevamenti del fondo di cassa presso la tesoreria ai sensi delle leggi 29 giugno 1906, n. 262, 21 marzo 1907, n. 117 e n. 118, e 14 luglio 1907, n. 500	11,850,000. »
	2,306,871,442. 76

(*È approvato*).

Amministrazione del Fondo pel culto.

Art. 12.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio dell'amministrazione del Fondo per il culto, accertate nell'esercizio finanziario 1906-907 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo dell'amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, in . . L. 21,870,730.40
delle quali furono riscosse » 15,240,158.44
e rimasero da riscuotere . L. 6,630,571.96

(*È approvato*).

Art. 13.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1906-907 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite in . . . . . L. 20,048,445. 93
delle quali furono pagate » 14,520,393. 18
e rimasero da pagare . . L. 5,528,052. 75

(*È approvato*).

Art. 14.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1905-906 restano determinate in . . . . . L. 25,770,641. 94
delle quali furono riscosse » 3,913,683. 30
e rimasero da riscuotere . L. 21,856,958. 64

(*È approvato*).

Art. 15.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1905-906 restano determinate in . . . . . L. 13,712,459. 70
delle quali furono pagate. » 6,992,028. 83
e rimasero da pagare . . L. 6,720,430. 87

(*È approvato*).

Art. 16.

I resti attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1906-907 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria

dell'esercizio finanziario 1906-907 (articolo 12) . . . . . L.	6,630,571.96
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (art. 14) . »	21,856,958.64
Somme riscosse e non versate . . . . . »	41,622. »
Resti attivi al 30 giugno 1907 . . . . . L.	28,529,152.60

(*È approvato*).

Art. 17.

I resti passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1906-907 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1906-907 (articolo 13) . . . . . L.	5,528,052.75
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 15) . »	6,720,430.87
Resti passivi al 30 giugno 1907 . . . . . L.	12,248,483.62

(*È approvato*).

Art. 18.

È accertata nella somma di lire *tredici milioni novecentocinquantamilanovecentosessantotto* e cent. *trentotto* (lire 13,950,968.38) la *differenza attiva del conto finanziario* del Fondo per il culto alla fine dell'esercizio 1906-907, risultante dai seguenti dati:

Attività

Differenza attiva al 30 giugno 1906 . .		12,461,666.46
Entrate dell'esercizio finanziario 1906-907		21,870,730.40
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1905-906, cioè:		
accertati: al 1° luglio 1906. L.	14,015,768.68	
accertati: al 30 giug. 1907. »	13,712,459.70	
		303,308.98
		34,635,705.84

Passività

Spese dell'esercizio finanziario 1906-907.		20,048,445.93
Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1905-906, cioè:		
accertati: al 1° luglio 1906. L.	26,406,933.47	
accertati: al 30 giug. 1907. »	25,770,641.94	
		636,291.53
Differenza attiva al 30 giugno 1907.		13,950,968.38
		34,635,705.84

(*È approvato*).

Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma.

Art. 19.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio pel Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, accertate nell'esercizio finanziario 1906-907 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo di quell'Amministrazione, allegato al conto consuntivo della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, in . . . . . L. 1,863,871.19
delle quali furono riscosse » 1,446,837.11
e rimasero da riscuotere . L. 417,034.08

(*È approvato*).

Art. 20.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1906-907 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite in . . L. 1,844,040.65
delle quali furono pagate » 1,131,186.12
e rimasero da pagare . . L. 712,854.53

(*È approvato*).

Art. 21.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1905-906 restano determinate in . . . . . L. 612,119.74
delle quali furono riscosse » 403,168. »
e rimasero da riscuotere . L. 208,951.74

(*È approvato*).

Art. 22.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1905-906 restano determinate in . . . . . L. 1,408,880.70
delle quali furono pagate » 343,495.01

e rimasero da pagare . . L. 1,065,385.69

(*È approvato*).

Art. 23.

I resti attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1906-907 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1906-907 (articolo 19)	L.	417,034.08
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (art. 21) .	»	208,951.74
Somme riscosse e non versate	»	649.44
Resti attivi al 30 giugno 1907	L.	626,635.26

(*È approvato*).

Art. 24.

I resti passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1906-907 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dello esercizio finanziario 1906-907 (articolo 20)	L.	712,854.53
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 22) .	»	1,065,385.69
Resti passivi al 30 giugno 1907	L.	1,778,240.22

(*È approvato*).

Art. 25.

È accertata nella somma di lire *duecentonovantacinquemilasettecentodiciotto* e centesimi *dieci* (lire 295.718.10) la *differenza attiva* del conto finanziario del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma alla fine dell'esercizio finanziario 1906-907, risultante dai seguenti dati:

Attività

Differenza attiva al 30 giugno 1906 .		273,806.99
Entrate dell'esercizio finanziario 1906-907		1,863,871.19
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1905-906, cioè:		
accertati al 1° luglio 1906 .	L. 1,468,753.55	
accertati al 30 giugno 1907	» 1,408,880.70	59,872.85
		2,197,550.94

Passività

Spese dell'esercizio finanziario 1906-907.		1,844,040.65
Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1905-906, cioè:		
accertati al 1° luglio 1906 .	L. 669,911 93	
accertati al 30 giugno 1907.	» 612,119.74	57,792.19
Differenza attiva al 30 giugno 1907 .		295,718.10
		2,197,550.94

(*È approvato*).

Il presente disegno di legge sarà ora votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

Convalidazione di decreti reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1910-11, durante i periodi di vacanze parlamentari dall'11 al 28 novembre 1910 e dal 29 dicembre 1910 al 23 gennaio 1911.

Convalidazione di decreti reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1910-11, durante il periodo di vacanze parlamentari dal 10 aprile all'8 maggio 1911.

Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1906-907.

Si faccia la chiama.

SCALINI, *segretario*, fa la chiama.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta è invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

« Convalidazione di decreti reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1910-11 durante i periodi di vacanze parlamentari dall'11 al 28 novembre 1910 e dal 29 dicembre 1910 al 23 gennaio 1911 »: (768)

Presenti e votanti	296
Maggioranza	149
Voti favorevoli	270
Voti contrari	26

(*La Camera approva*).

« Convalidazione di decreti reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1910-11, durante il periodo di vacanze parlamentari dal 10 aprile all'8 maggio 1911 »: (868)

Presenti e votanti	296
Maggioranza	149
Voti favorevoli	271
Voti contrari	25

(*La Camera approva*).

« Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1906-907 ». (7)

Presenti e votanti	296
Maggioranza	149
Voti favorevoli	268
Voti contrari	28

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiate — Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Agnesi — Aguglia — Albasini — Alessio Giulio — Aliberti — Amato — Amici Giovanni — Angiolini — Angiulli — Aprile — Artom — Astengo — Auteri-Berretta.

Baccelli Alfredo — Badaloni — Baldi — Barzilai — Baslini — Battelli — Beltrami — Benaglio — Berenga — Bergamasco — Berlingieri — Bertarelli — Berti — Bertolini — Bettolo — Bettoni — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bizzozero — Bocconi — Boitani — Bolognese — Bonicelli — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Brandolin — Brunialti — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Cabrini — Caetani — Calissano — Calisse — Callaini — Calleri — Calvi — Candiani — Canepa — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo Alfredo — Cappelli — Caputi — Carboni Boj — Carboni Vincenzo — Carcano — Carcassi — Cardàni — Carmine — Cartia — Cascino — Casolini Antonio — Castellino — Cavagnari — Cermenati — Chiaraviglio — Chiesa Eugenio — Chiesa Pietro — Ciacci Gaspare — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Ciccarone — Ciccotti — Cimati — Cimorelli — Cipriani-Marinelli — Ciuffelli — Cocco Ortu — Colosimo — Congiù — Coris — Cornaggia — Corniani — Cosentini — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Cotugno — Crespi Daniele — Crespi Silvio — Croce — Curreno — Cutrufelli.

Da Como — D'Alì — Daneo — Daniel Dari — De Amicis — De Benedictis — De Bellis — De Cesare — Del Balzo — Dell'Acqua — Dell'Arenella — Della Pietra — Della Porta — Dello Sbarba — De Luca — De Marinis — De Michele-Ferrantelli — De Nava Giuseppe — De Nicola — De Novellis — Dentice — De Seta — De Tilla — Devecchi — Di Bagno — Di Cambiano — Di Frasso — Di Lorenzo — Di Marzo — Di Palma — Di Robilant — Di Rovasenda — Di Sant'Onofrio — Di Stefano — Di Trabia — D'Oria.

Fabri — Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Fani — Faranda — Faustini — Fede — Ferraris Carlo — Finocchiaro-Aprile — Foscari — Fradeletto — Francica-Nava — Frugoni — Fulci — Fumarola — Furnari — Fusinato.

Gallenga — Galli — Gallina Giacinto — Gazelli — Gerini — Giaccone — Giacobone — Giolitti — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardini — Giuliani — Goglio — Grassi-Voces — Guglielmi.

Hierschel.

Joele.

La Lumia — La Via — Leonardi — Luciani — Lucifero — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Macaggi — Magliano — Mancini Camillo — Manfredi Giuseppe — Mango — Maraini — Marazzi — Margaria — Marsaglia — Martini — Marzotto — Meda — Mendaja — Merlani — Messedaglia — Mezzanotte — Micheli — Mileto — Miliani — Modica — Molina — Montanti — Montemartini — Montresor — Morelli Enrico — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso.

Nava Ottorino — Negri de Salvi — Niccolini Giorgio — Niccolini Pietro — Nitti — Nuvoloni.

Odorico — Orlando Vittorio Emanuele — Ottavi.

Pacetti — Paniè — Pantano — Papadopoli — Paratore — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Pavia — Pecoraro — Pellerano — Pescetti — Pilacci — Pipitone — Pistoja — Podestà — Pozzato — Pozzi Domenico — Pozzo Marco.

Quaglino.

Rampoldi — Rasponi — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rienzi — Rizza — Rizzetti — Rizzone — Rocco — Romanin-Jacur — Romussi — Ronchetti — Rossi Cesare — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rota Francesco — Roth — Rubini — Ruspoli.

Samoggia — Sanarelli — Sanjust — Santamaria — Scalini — Scalori — Scano — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Sichel — Silj — Solidati-Tiburzi — Soulier — Squitti — Stagliano — Stoppato — Strigari — Suardi.

Talamo — Tassara — Taverna — Tedesco — Teso — Torre — Toscanelli — Tovini — Trapanese — Treves.

Vaccaro — Valenzani — Valeri — Valle Gregorio — Valvassori-Peroni — Venzi — Viazzi — Vicini — Visocchi.

Sono in congedo:

Cerulli — Cicarelli.
Fortunati.
Pieraccini.

Sono ammalati:

Berenini.
Cesaroni — Comandini.
Fusco Ludovico.
Longo.
Modestino.

Assenti per ufficio pubblico:

Aubry.
Montù.
Negrotto.
Pais-Serra.

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà, di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Aumento del limite massimo dell'annualità per pensioni di autorità al personale dipendente dal Ministero della guerra e dal Ministero della marina, per l'esercizio 1911-12 e determinazione del limite stesso per le pensioni da concedersi al personale dipendente dal Ministero della guerra nel 1912-13;

Conversione in legge del regio decreto col quale fu autorizzata la proroga a non oltre il 29 febbraio 1912 dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione della Colonia Eritrea e della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1911-12 ed autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione medesimi fino al 31 marzo 1912;

Convalidazione dei decreti reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva delle spese impreviste dell'esercizio 1911-912 durante il periodo di vacanze parlamentari, dal 16 novembre 1911 al 21 febbraio 1912;

Autorizzazione di spese dipendenti dalla spedizione in Tripolitania ed in Cirenaica;

Conversione in legge dei regi decreti coi quali furono autorizzati aumenti al fondo di riserva delle spese impreviste per l'esercizio finanziario 1911-912;

Conversione in legge del regio decreto 24 dicembre 1911 che proroga a tutto il 31 dicembre 1912 il corso legale dei biglietti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.

Prego la Camera di consentire che tutti questi disegni di legge siano deferiti allo esame della Giunta del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Aumento del limite massimo dell'annualità per pensioni di autorità al personale dipendente dal Ministero della guerra e dal Ministero della marina, per l'esercizio 1911 e 1912 e determinazione del limite stesso per le pensioni da concedersi al personale dipendente dal Ministero della guerra per l'esercizio 1912-13;

Conversione in legge del regio decreto col quale fu autorizzata la proroga a non oltre il 29 febbraio 1912 dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione della Colonia Eritrea e della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1911-12 ed autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione medesimi fino al 31 marzo 1912;

Convalidazione dei decreti reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva dalle spese impreviste dell'esercizio 1911 12 durante il periodo di vacanze parlamentari dal 16 novembre 1911 al 9 febbraio 1912;

Autorizzazione di spese dipendenti dalla spedizione in Tripolitania ed in Cirenaica;

Conversione in legge dei regi decreti coi quali furono autorizzati aumenti al fondo di riserva delle spese impreviste per l'esercizio finanziario 1911-12;

Conversione in legge del regio decreto 24 dicembre 1911 che proroga a tutto il 31 dicembre 1912 il corso legale dei biglietti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia;

L'onorevole ministro del tesoro chiede che tutti questi disegni di legge siano deferiti all'esame della Giunta generale del bilancio.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(*Rimane così stabilito*).

L'onorevole ministro degli affari esteri ha facoltà di parlare.

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge per la conversione in legge del regio decreto 24 dicembre 1911, n. 1377, col quale fu autorizzata la proroga a non oltre il 29 febbraio 1912 dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione del fondo per la emigrazione per l'esercizio finanziario 1911-12 ed autorizzazione dello esercizio provvisorio degli stati di previsione fino al 31 marzo 1913.

Mi onoro altresì di presentare alla Camera un disegno di legge per anticipazione da parte della Cassa depositi e prestiti di lire 400,000 alla concessione italiana di Tien-Tsin.

Prego la Camera di voler disporre che questi due disegni di legge vengano deferiti all'esame della Giunta generale del bilancio.

Mi onoro poi di presentare alla Camera un disegno di legge per convalidazione del regio decreto 13 luglio 1911, n. 709, che ha dato esecuzione all' accordo provvisorio di commercio, dogana e navigazione del 12 luglio 1911 fra l'Italia e il Giappone.

Propongo che questo disegno di legge sia deferito all'esame della Giunta dei trattati.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro degli affari esteri della presentazione dei seguenti disegni di legge:

« Conversione in legge del regio decreto 24 dicembre 1911, n. 1377, col quale fu autorizzata la proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione del fondo per la emigrazione per l'esercizio finanziario 1911-12 ed autorizzazione dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione medesimi fino al 31 marzo 1912 ».

« Anticipazione da parte della Cassa depositi e prestiti di lire 400,000 alla concessione italiana in Tien-Tsin ».

L'onorevole ministro chiede che questi due disegni siano inviati alla Giunta generale del bilancio.

Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Do pure atto all'onorevole ministro degli affari esteri della presentazione del disegno di legge: « Convalidazione del regio decreto 13 luglio 1911, n. 709, che ha dato esecuzione all'accordo provvisorio di commercio, dogana e navigazione del 12 luglio 1911 fra l'Italia e il Giappone ».

Questo disegno di legge sarà inviato, a norma del regolamento, alla Giunta dei trattati.

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'interrogazioni e delle interpellanze presentate.

BASLINI, *segretario, legge*:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se abbia notizie sul comportamento dell'autorità politica e di pubblica sicurezza di Itri e di Fondi, durante i luttuosi fatti colà accaduti in odio della popolazione operaia sarda addetta ai lavori della ferrovia Roma-Napoli.

« Pala ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio sulla convenienza di aiutare con adeguato sussidio la cattedra ambulante lombarda per la lotta umanitaria contro la malaria.

« Romussi, Valvassori-Peroni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio e il ministro della marina, per sapere se non credano urgente la discussione dei disegni di legge numeri

654 a 662 sui provvedimenti per la marina mercantile.

« Carcassi, Di Stefano, Auteri-Berretta, Celesia, Tassara, Girardi, Pacetti, Pietro Chiesa, Canepa, Macaggi, D'Oria, Cavagnari, Bettolo, Fradeletto, Agnesi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, sulla urgenza di destinare al tribunale di Rovigo magistrati giudicanti e personale di cancelleria per il normale funzionamento dell'amministrazione giudiziaria.

« Pozzato ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se la polizia politica abbia il compito di provocare le dimostrazioni antimonarchiche, come si si verificava in Forlì nell'occasione della partenza delle truppe per l'Africa.

« Gaudenzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non creda opportuno proibire le pubbliche esposizioni fotografiche e cinematografiche delle forche erette, nell'abusato nome della Patria, sul mercato del pane a Tripoli.

« Gaudenzi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della marina, per sapere se e quando intenda presentare il disegno di legge promesso nella discussione dei bilanci del 1910 e 1911 per il miglioramento del personale nelle Capitanerie di porto.

« Canepa, Pietro Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare, e prontamente, a tutela dell'agrumicoltura siciliana minacciata dal *Chrysomphalus dietyospermi* (Bianca-Rossa).

« Di Sant'Onofrio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, sull'irregolare funzionamento degli Istituti d'insegnamento medio a Castroreale.

« Di Sant'Onofrio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sul ritardo dell'applicazione del regolamento approvato con regio decreto 22 giugno 1911 agli operai dei panifici militari.

« Buonanno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulle cause del prolungato ritardo nella pubblicazione della prima parte del regolamento sulla legge della navigazione interna.

« Di Robilant ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulla tutela dell'ordine e della pace pubblica a Nola in occasione della commemorazione per Giordano Bruno.

« Della Pietra ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, sull'incendio che ha distrutto parte dei locali del Tribunale di Potenza, e sul bisogno di affrettare dopo tanti indugi il trasloco del palazzo di giustizia nella caserma San Luca.

« Mango, Grippo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se intenda disporre che le sedute dei nuovi Consigli provinciali scolastici siano pubbliche affinchè vi possano assistere i rappresentanti della stampa e quanti si interessano ai problemi dell'istruzione popolare.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda sollecitare i lavori della Commissione per gli assegni ai veterani delle Patrie battaglie affinchè la deliberazione di doveroso aiuto non giunga dolorosamente troppo tardi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Romussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere quali provvedimenti intenda adottare affine di ovviare alla deplorevole deficenza del personale presso le preture, il tribunale e la Corte d'appello di Milano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Albasini-Scrosati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro, della guerra e dell'agricoltura, industria e commercio, per sapere se non ritengano opportuno e doveroso presentare proposte atte a migliorare l'attuale trattamento di liquidazione di indennità e di pensione per i soldati partecipanti alla guerra; e se, nel contempo, non ritengano di studiare una iscrizione obbligatoria

alla Cassa nazionale di previdenza per assicurare a tutti i combattenti operai il diritto alla pensione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Samoggia ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica, sulla necessità di instituire a Nuoro – nei riguardi di tutta la parte centrale della Sardegna – una scuola tecnica governativa.

« Are ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dei lavori pubblici (specialmente per l'amministrazione ferroviaria da lui dipendente), della guerra e della marina, circa il contegno che intendano assumere per le forniture ad essi occorrenti, di fronte agli accordi imperativi di talune società siderurgiche, che vengono a menomare la libertà nelle gare dei pubblici incanti e nelle licitazioni private, con presumibile danno per la finanza dello Stato.

« Eugenio Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se egli intenda vigilare le operazioni e far vigilare a tutela delle pubbliche amministrazioni, gli accordi e le operazioni del *trust* siderurgico, in relazione alle sanzioni penali, riflettenti le frodi nei commerci, nelle industrie e negli incanti.

« Eugenio Chiesa ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro della marina, per sapere se non creda giusto ed utile al pubblico interesse di assegnare una comunicazione diretta coi porti dell'Adriatico nella annunziata provvisoria sistemazione dei servizi postali e commerciali con la Libia.

« Chimienti, Foscari, Pacetti, Valeri, Bonopera, Fradeletto, Teso, Brandolin, Papadopoli».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici intorno alla necessità di affrettare l'attuazione delle opere ferroviarie già deliberate, di interesse generale per l'economia nazionale e speciale e diretto per Genova, e segnatamente intorno ai seguenti punti:

« 1° Esecuzione della linea Ronco-Arquata;

« 2° Appalto del tronco sud della direttissima Genova-Milano;

« 3° Conclusione degli studî per la grande galleria della linea suddetta;

« 4° Trazione elettrica da estendere sollecitamente alle due riviere, ed immediatamente, in via d'urgenza, alla stazione di Brignole;

« 5° Conseguente miglioramento del servizio nella stazione stessa.

« Canepa ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se – in seguito agli studi e alle riserve promessi nella discussione dell'ultimo bilancio – si sia convinto della somma utilità e urgenza di riscattare la ferrovia Parma-Guastalla-Rizzara, ora esercìta dalla Società Veneta.

« Sichel, Samoggia ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno inscritte nell'ordine del giorno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Anche le interpellanze saranno inscritte nell'ordine del giorno, salvo che i ministri interessati non dichiarino, nel termine regolamentare, di non accettarle.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Riferendomi appunto alle parole dette testè dall'onorevole Presidente, vorrei pregare la Camera di non consentire per ora lo svolgimento di alcune interpellanze ed interrogazioni, di quelle annunziate ieri, che concernono questioni politiche ardenti e tali che non ne renderebbero opportuna la discussione.

Vi sono interpellanze degli onorevoli Foscari e Cavagnari che riguardano la destinazione d'un ambasciatore a Costantinopoli. Evidentemente, in questo momento, (*Ilarità*) non possiamo venire a discutere di questo oggetto.

Poi, crederei anche non opportuno, in questo momento (l'opportunità potrà venire un po' più in là), di discutere dei nostri rapporti con la repubblica Argentina. Non potrei ora fare dichiarazioni che renderebbero più difficile qualsiasi trattativa anzichè facilitarla. A pagina 28 dell'ordine del giorno, c'è un'interpellanza dell'onorevole Cabrini su questo argomento: poi, sullo stesso argomento c'è quella dell'onorevole Corniani a pagina 29 dell'ordine del giorno.

Vi è poi una interpellanza dell'onorevole Turati « sui motivi che hanno consigliato l'impresa di Tripoli ». Ma credo che la questione si possa considerare esaurita.

Ve ne è una pure dell'onorevole Cavagnari che interpella se non sia il caso di differire ogni discussione in proposito: in questo siamo d'accordo.

Poi ci sono: quella a pagina 34, dell'onorevole Marangoni, che riguarda pure le trattative con la Repubblica Argentina, la quale credo che si debba differire ad altro tempo; quella dell'onorevole Mirabelli al ministro di grazia e giustizia sul sequestro preventivo della « Canzone dei Dardanelli » che io proporrei non fosse svolta, e non ho bisogno di dire le considerazioni che ne sconsigliano lo svolgimento. Così pure per l'interpellanza dell'onorevole Colajanni, che trovasi a pagina 35 dell'ordine del giorno « sui criteri politici, economici e militari coi quali fu iniziata e venne condotta la conquista della Tripolitania », dichiaro che in questo momento, senza danno della cosa pubblica, non potrei accettarne la discussione.

PRESIDENTE. Ne domanda il differimento, in genere, *sine die*?...

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Sine die*; perchè non potrei ora fare previsioni, circa il momento opportuno in cui potrei rispondere.

PRESIDENTE. Dunque non le accetta.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non le accetto. Così pure dichiaro che alle due interrogazioni che si riferiscono al sequestro della « Canzone dei Dardanelli » non intendo rispondere.

Ed il Governo non intende nemmeno rispondere ad un'interrogazione dell'onorevole Eugenio Chiesa, che si trova a pagina 20 dell'ordine del giorno, e che riaprirebbe una discussione con la vicina Francia; la qual cosa il Governo non crede opportuna.

PRESIDENTE. Sta bene.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Per la seduta di lunedì, abbiamo per prima cosa le interrogazioni; poi l'onorevole Meda ha chiesto di svolgere la interpellanza da lui presentata con l'onorevole Valvassori-Peroni, e che si trova a pagina 34 dell'ordine del giorno, al ministro dell'interno, « per sapere se non creda necessario, dopo la più recente giurisprudenza della V Sezione del Consiglio di Stato, proporre una interpretazione autentica delle disposizioni vigenti in tema di ricorsi per spedalità o per ricovero, nel senso che sia accertata per le controversie fra enti della stessa provincia la competenza della Giunta provinciale amministrativa in sede ordinaria, senza che occorra sollecitarne la giurisdizione contenziosa, analogamente a quanto è disposto per le controversie fra diverse provincie od enti di diverse provincie a tenore dell'articolo 80, lettera *b*), della legge 22 luglio 1890 ».

Se non vi sono altri deputati che chiedano di svolgere interpellanze, l'ordine del giorno di lunedì resta stabilito con le interrogazioni e con la interpellanza degli onorevoli Meda e Valvassori-Peroni.

Per martedì l'ordine del giorno resta stabilito con le interrogazioni e col seguito della discussione sui provvedimenti per l'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita umana da parte di un Istituto nazionale.

La seduta termina alle 17.50.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 14:

1. Interrogazioni.
2. Svolgimento d'interpellanze.

PROF. EMILIO PIOVANELLI
Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia.

Roma, 1912 — Tipografia della Camera dei Deputati